LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 16 10 1 [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale 37 20 [illegible]
Stati fuori dell' | spediz. quotid. 35 [illegible] 5 —
l'Unione Post. | » settim. 44 [illegible] 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1º.

NOZZE D'ARGENTO

La data del 22 aprile 1893 — che per tutta l'Italia segna un giorno fausto nella storia — reca a noi, torinesi, ricordanze anche più care, perchè più intime. Il 21 aprile 1868 segnavasi in Torino, a palazzo reale, la scritta nuziale, presenti, oltre i fidanzati e il Re, la principessa Clotilde e il principe Gerolamo Napoleone venuto da Parigi, il principe Federico di Prussia, — padre dell'imperatore Guglielmo II, — che da quel momento diventò il più fido amico di Umberto, il Principe di Carignano, il Duca d'Aosta, i cavalieri dell'Annunziata, le Deputazioni del Parlamento, i grandi ufficiali dello Stato, la Giunta municipale, l'arcivescovo di Torino e una folla di dame del patriziato italiano. Il giorno dopo, coll'intervento dei medesimi personaggi, celebravasi, nella gran sala della reggia, il matrimonio civile, al quale teneva dietro, nella chiesa di San Giovanni, la benedizione nuziale impartita dall'arcivescovo di Torino, assistito dagli arcivescovi di Milano e di Udine e dai vescovi di Mantova e di Savona.

A quelle nozze principesche — per cui non la ragione di Stato sola, ma anche e più un [illegible] gentile congiungeva due rami della vecchia stirpe sabauda — plaudì il bel Paese per quanto s'estendono i suoi monti, i suoi piani e le sue marine. Mai popolo aveva preso parte con eguale sincerità di sentimenti a una festa dinastica. Il popolo italiano e i suoi poeti trassero lieti auspicii sul capo dei giovani sposi ai quali il diritto italico riserbava la Corona. E le feste furono grandi e degne di memoria.

Da quel giorno sono corsi venticinque anni, dei quali quindici di regno. E il popolo italiano oggi pone una novella pietra miliare sulla via intrapresa e applaude, con novello e aumentato entusiasmo, a quel Re che ha fatto del dovere la religione della sua vita. Le nuove feste rappresentano, nel loro intento e perfino nei mezzi e nelle manifestazioni esterne, la fusione perfetta, che s'è fatta del sentimento popolare con il principio monarchico.

La virtù del principe è la fonte prima da cui deriva ogni altra energia creatrice di buon Governo: fonte importante, se non pure necessaria, in tempi nei quali, nella conquista delle libertà e nella onesta tendenza della coscienza pubblica al progresso, facilmente si scatenano le passioni sovvertitrici. Questa virtù è a un tempo valvola e freno. Il Re Umberto — uomo del suo tempo e del suo tempo capace — si è rivelato, fino dai primi momenti della sua assunzione al trono, principe umanissimo, il quale seppe con civile sapienza consolidare l'opera eroica gettata dal padre. Il Re Umberto — sul cui trono getta un fascio di luce la virtù gentile d'una donna d'alto intelletto e di pietoso sentire — funge il suo ufficio per modo che a lui recano onoranza non solo gli italiani, ma tutti i popoli civili del mondo. Nè si può dire che l'ufficio fosse facile e i tempi tutti favorevoli. Alle battaglie per la indipendenza — combattute fieramente sui campi di battaglia, dal principe giovinetto conosciuti — altre battaglie seguirono, non meno aspre, se non cruente.

La rivoluzione aveva risolto il problema politico; aveva fatta l'Italia. Restava e resta ancora in gran parte a risolvere il problema sociale, che ogni dì s'impone e si fa minaccioso. Bisogna non dimenticare mai il pensiero di Massimo d'Azeglio: Restano a fare gli italiani. L'iniziativa di un'opera di rinascimento civile doveva venire dal principe assunto al trono ancora in giovane età, ma a cui non mancavano nè gli esempi dei maggiori, nè la coscienza precisa del proprio dovere e del proprio ufficio. Le ultime parole dette da Vittorio Emanuele al figlio suo furon queste: « *Ti raccomando fortezza, amore alla patria e alla libertà.* » Erano il compendio di una vita vissuta in un'epoca tutta piena di eroismo; e dovevano essere — e furono — l'impresa del nuovo re.

Epperò, ammirazione e non meraviglia se vediamo il Re governare con iscrupolosa lealtà costituzionale fra l'alternarsi delle parti politiche; se lo vediamo con senno e prudenza accaparrarsi gli animi anche dei più avversi e acquistare al principio monarchico plebiscitario quegli elementi che più ne parevano discosti o per diffidenza istintiva o per tradizione storica; se lo vediamo farsi iniziatore e favoreggiatore d'ogni opera di civile progresso; se lo vediamo scendere fra le classi lavoratrici a intenderne i bisogni e le sofferenze e farsi consigliere di soccorsi e di aumenti sociali ai suoi ministri, ai suoi consiglieri; se è nella pratica della vita modesto, operoso, amorevole, caritatevole; se si fa un vanto di aver reso nobilmente democratica la sua Dinastia; se — mirabile per coraggio e carità — lo vediamo scendere pietoso e forte là dove si soffre e si muore, a Casamicciola, a Napoli e a Busca, fra gli orrori del terremoto e la moria del colera.....

Così pure niuna meraviglia se la festa di un principe come questo nostro — la quale doveva essere soltanto una festa di famiglia — ha poi assunto, per necessità di cose e riluttanti i Sovrani il carattere di una gran festa nazionale e — questo importa anco rilevare — di un fatto politico. Perchè a onorare il nostro Re vollero spontaneamente venire, con gli imperiali di Germania, i principi e i rappresentanti di tutti gli altri popoli civili d'Europa e delle altre parti del mondo. La venuta di tanti principi — checchè dicano le menti incapaci di elevazione — non può svestirsi del suo carattere politico. Da questa gran festa della Dinastia italiana viene onore e forza morale al nostro Paese. E però crediamo che non facciano opera patriottica coloro i quali, per seguire una formola dottrinaria o per motivi peggiori e men confessabili, cercano di sminuire l'importanza di una sì generosa festa di popolo e di principi.

Non può cadere in mente ad alcuno di togliere, senza secondi fini, importanza alla venuta dell'imperatore Guglielmo, di questo giovane Principe intraprendente che è a capo della giovane Germania; poichè in essa noi vediamo riconfermato spontaneamente quel vincolo che ci unisce nell'alleanza della pace, della cui necessità è penetrato il sentimento nella coscienza universale. E la dimostrazione, anco nei riguardi dell'interno, acquista maggior importanza quando si pensi che essa si compie quasi nella stessa ora in cui il Vaticano celebra il giubileo papale, senza che gli uni si urtino con gli altri. Roma è diventata il gran crogiuolo della libertà, dove la sovranità spirituale del Papa può liberamente funzionare senza che in alcuna cosa lo stato laico la menomi o la offenda. Per merito di queste feste nuziali anche questa verità — già dagli italiani tanto volte bandita — riceve una nuova conferma in nuovi fatti.

Il Ministero dal canto suo mise in opera ogni più prudente e più delicata arte di governo al fine che il rispetto massimo della libertà fosse garantito. Nè gli eccitamenti a reagire erano mancati. La diplomazia vaticana — che in questi tempi lavora con non poca leggerezza — si era adoperata con ogni sua possa a che non avvenisse la visita del rappresentante di Casa d'Absburgo. Ora la presenza in Roma dell'arciduca Ranieri rappresenta una significante vittoria della diplomazia italiana e conferisce alla festa della Reggia un nuovo requisito politico, di cui sarà bene tener conto.

All'intento sociale — il quale si è estrinsecato per volere del Re in un'opera di beneficenza e di civile [illegible] — va dunque congiunto l'intento politico. Una festa della Reggia, alla quale simili scopi presiedono, non può non essere la festa del popolo. Non dunque atti di cortigianeria, ma onesta ammirazione di liberi cittadini.

Da ogni città, da ogni borgo, da ogni villa d'Italia, dai campi e dalle officine, dalle scuole e dagli istituti pii, da ogni casa ove è un cuore che sente italianamente e ammira la virtù, sale oggi al Quirinale un saluto, un voto, un augurio.

Gli sponsali bulgari

Tra il rumore delle feste onde il popolo italiano celebra in questi giorni le nozze d'argento dei suoi Sovrani, è passata poco avvertita un'altra solennità: quella delle nozze di Ferdinando di Coburgo con Maria Luisa di Parma.

La villa di Pianore ha veduto compiersi un avvenimento di non poco significato per il popolo bulgaro, non solo per il fatto in sè, ma anche per le particolari condizioni in cui ebbe luogo e che gettano una favorevolissima luce sull'educazione e sulla consistenza politica del giovane principato.

L'avvenire ci dirà quanto senno fosse nella principessa Clementina di Borbone quando indusse il figlio a sposare una cattolica e a far modificare la costituzione bulgara introducendovi un articolo che gli concedesse di educare la prole futura nella stessa religione e non in quella del popolo che egli governa.

Ma intanto si può rilevare con soddisfazione il consolidamento ormai avvenuto nelle istituzioni politiche bulgare.

Sono ormai non pochi giorni che rimangono assenti dalla Bulgaria non soltanto il principe Ferdinando, ma anche il suo braccio destro, lo Stambuloff, presidente del Consiglio dei ministri, e il Petroff, capo dello stato maggiore e duce designato dell'esercito in una guerra eventuale. In questo frattempo regge il principato il Givkow, uomo mite d'animo e di metodi di governo.

Or bene, in questo tempo, in cui pure non pesa sulla Bulgaria, come vuole una vieta leggenda, la mano ferrea dello Stambuloff, ciò non ostante l'ordine interno venne rigorosamente mantenuto. Non si è verificato il menomo inconveniente nell'andamento delle pubbliche amministrazioni; gli avvenimenti inattesi della vicina Serbia non hanno prodotto il menomo contraccolpo. Tutto, insomma, ha dimostrato che ormai nel Principato il meccanismo governativo si è costituito in sì valido ingranaggio da non aver bisogno della costante e poderosa spinta d'un sol uomo, come si volle asserire in odio allo Stambuloff.

Noi italiani, che abbiamo sempre guardato con speciale simpatia al progressivo svolgimento della Bulgaria, in omaggio a quei principii di nazionalità e di indipendenza che sono connaturati alla nostra coscienza storica, noi italiani ci rallegriamo sinceramente coi bulgari di questo loro avanzare nei civili ordinamenti.

Essi che, assente il principe, assenti i principali governanti, pur si apprestano tra la calma ad un importante avvenimento interno, quali sono le elezioni per la grande Sobranje, essi dimostrano che ormai in quel travagliato crogiuolo d'instabili elementi che è l'Oriente s'è ormai costituito un nucleo sicuro e saldo di civiltà e di progresso.

Coerenze bancarie.

Nel suo N. 110, la *Riforma*, in un articoletto, *Contraddizioni bancarie*, fa appunti al commendatore Gioachino Busca, regio commissario d'ispezione al Banco di Sicilia, perchè nella sua relazione *non ammette che le Banche italiane possano tenere in portafoglio le tratte pagabili fuori dello Stato.*

Senonchè le cose non stanno veramente in questi termini. Il comm. Busca, dopo aver premesso che lo stato della riserva metallica, guarentigia e difesa alla circolazione fiduciaria, non poteva esser più soddisfacente pel Banco di Sicilia, potendosi dire costituita quasi totalmente di oro, prima di chiudere la rassegna del portafoglio fece un rapido cenno intorno alle negoziazioni delle *divise estere* figuranti all'attivo del Banco, nel giorno della di lui verifica, nella somma complessiva di L. 1.532,868 90.

Ed allora « come destato da un senso di sorpresa pel fatto dell'impiego di una somma tanto considerevole in questo genere di negozîati; sorpreso che trovava ragione nel nessun bisogno del Banco di importare valute metalliche in rinforzo della propria riserva e nelle scarse richieste ch'esso ha di aprire crediti sulle piazze estere. »

Con ciò il comm. Busca si limitò solamente a sollevare i suoi dubbi sull'opportunità e sulla regolarità delle operazioni intraprese dal Banco di Sicilia, dubbi che acquistarono consistenza e diventarono certezza allorquando, presa in esame la situazione analitica di queste negoziazioni ed i singoli effetti esistenti, rilevò che questi in parte erano tratti da agenti di cambio locali sopra se stessi a Londra, e raccolse informazioni tutt'altro che rassicuranti sullo stato economico degli agenti di cambio coi quali erano intervenute le negoziazioni, e osservò che alcune tratte su Londra, venute a scadenza, erano state respinte per mancanza di fondi dalle Ditte che le avrebbero dovuto eseguire il pagamento.

« È fuori d'ogni dubbio — soggiunge la relazione — che i negoziati condotti dalla Direzione generale del Banco di Sicilia non si aggiravano sopra una carta commerciale, ma bensì sopra effetti ad una sola firma, non consentiti dalle disposizioni statutarie del Banco, i cui interessi ne apparivano facilmente compromessi, riposando la sua garanzia sulla esclusiva onestà e solvibilità dei presentatori. »

Orbene, sono queste le negoziazioni delle cambiali tratte sull'estero che l'on. Ferraris propugnava quale relatore del progetto Rudiniano per il riordinamento degli istituti d'emissione?

L'art. 12 del progetto Lacava-Grimaldi contempla forse queste operazioni?

Il comm. Busca non dimostrò quindi di ignorare quali fossero le opinioni dei ministri che avevangli affidata l'ispezione; bensì provò di conoscere la norma cui debbono assoggettarsi le cambiali per l'estero, le quali non devono trovarsi allo scoperto, ma essere circondate dalle migliori garanzie di realizzazione.

L'« Osservatore Triestino » e le nozze d'argento.

TRIESTE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — In occasione delle nozze d'argento dei Sovrani d'Italia l'ufficiale *Osservatore Triestino* in testa alle sue colonne rileva i cordiali auguri generali per la loro prosperità e la presenza in Roma dell'arciduca Ranieri, rappresentante la Corte austro-ungarica, e i vincoli di parentela, di amicizia, di alleanza. Chiude notando che le popolazioni della Monarchia austro-ungarica si associano colla gioia ai buoni alleati, agli auguri che da tutte le parti del mondo vengono in questa occasione presentati a re Umberto ed alla regina Margherita.

Altri commenti della Stampa tedesca
ALLE FESTE ROMANE.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 6,30 pom. — I giornali della sera commentarono con lunghi articoli di fondo la splendida accoglienza fatta a Guglielmo II in Roma. La *Vossische Zeitung* dice che la calda cordialità è una bellissima dote del popolo italiano. Osserva che Guglielmo portò una corona al Pantheon ove, poco tempo prima, un francese fanatico aveva insultato la memoria del Gran Re. Il monarca tedesco ha interpretato i sentimenti della nazione tedesca, la quale, nella ferma fiducia dell'incrollabilità dell'alleanza dei due popoli, per la splendida accoglienza al suo imperatore non può altrimenti ringraziare che con la confermazione delle parole: *Roma conquista intangibile.*

Il *Berliner Tageblatt* nota l'entusiasmo della Stampa italiana. Nessun organo del partito contrario alla triplice ha portato una sola parola stonata. Le feste romane dimostrano essere insignificanti alcuni sintomi contrari alla triplice accaduti alcuni mesi fa. Oggi la Stampa italiana unanime riconosce che la triplice da una visita non politica ha derivate conseguenze politiche importantissime. Quelli che attendevano che la visita fosse un'affermazione dell'antica politica ebbero le previsioni sorpassate dalla realtà. Il *Berliner Tageblatt* chiama grossolano, senza tatto e tendenzioso l'articolo della *Voce della Verità*; però esso non può togliere nulla allo splendore delle feste.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che gli occhi della Germania sono rivolti su Roma. Le cordiali simpatie dei tedeschi per l'Italia hanno trovato la migliore espressione nella presenza dell'imperatore alle nozze d'argento dei Sovrani d'Italia. Lo stesso giornale ricorda le accoglienze entusiastiche avute da re Umberto in Berlino.

I giudizi della Stampa viennese
sulle feste romane.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Il *Wiener Extrablatt* dice: « La presenza d'un arciduca austriaco e della coppia imperiale tedesca in Roma in occasione delle nozze d'argento dei Sovrani d'Italia fa risaltare in modo evidente i rapporti assolutamente intimi esistenti fra i tre Stati del centro, la cui alleanza per la pace subì gloriose prove. Si può quindi dire che tutti i popoli, tutte le nazioni che vogliono la pace partecipano coi più calorosi sentimenti alla festa di Casa Savoia e fanno i migliori voti per la felicità degli Augusti Sovrani italiani.

Il *Fremdenblatt* dice che l'accoglienza estremamente cordiale fatta all'arciduca Ranieri dai Sovrani tedeschi e dalla popolazione di Roma deve accogliersi con alta soddisfazione, come espressione della gioia popolare causata dalla stretta amicizia che unisce la Casa Reale d'Italia alle dinastie d'Absburgo e Hohenzollern. Tale accoglienza è per l'Austria-Ungheria un prezioso segno dei sentimenti che legano i popoli degli Stati alleati.

La *Deutsche Zeitung* e la *Wiener Abendblatt* pubblicano apprezzamenti analoghi.

La *Wiener Abend Post* nell'edizione della sera (Gazzetta ufficiale) rileva che la partecipazione delle Corti estere e del popolo italiano alla festa di Roma dà a queste il carattere di un avvenimento che esce dai limiti della festa di famiglia. Soggiunge anche che l'Austria-Ungheria vede tali feste con calda simpatia. I legami che uniscono le Case d'Absburgo e di Savoia e l'alleanza fra esse, le eminenti virtù dei Sovrani d'Italia, tutto ciò fa sì che anche qui si fanno i più vivi voti pel Re, per la Regina e per il popolo d'Italia.

La colonia italiana di Parigi
per le nozze d'argento.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 10 pom.* — Fra le varie proposte messe innanzi per festeggiare anche a Parigi le nozze dei nostri Sovrani, fu adottata quella di un grande *meeting* italiano a cui fu convocata tutta intera la colonia senza distinzione di classi. La patriottica riunione doveva aver luogo nei locali del Circolo *Union Latine*, ma ieri sera si decise di tenerla invece nella vastissima sala dell'*Hôtel Moderne*, in piazza della Repubblica, che furono ornate di festoni e bandiere italiane da volonterosi artisti.

La festa è riuscita egregiamente. Fino dalle 8,00 fu un continuo arrivare di gente all'*Hôtel*. Nelle sale non sono unicamente uomini, ma anche moltissime signore ed operaie.

È un'amalgama di classi e di dialetti che produce un patriottico insieme.

Alle 9,45 il comm. Berolatti dichiarò aperta la riunione. La Banda della *Lira Italiana* intonò subito la Marcia Reale, freneticamente applaudita da tutta la numerosa assemblea in piedi. Quindi il commendatore Berolatti pronunziò un breve discorso con cui si spiega lo scopo della riunione, e proponendo infine l'invio del seguente telegramma ai Sovrani d'Italia:

« La colonia italiana di Parigi, riunita la sera del 21 aprile all'*Hôtel Moderne* per festeggiare le nozze d'argento degli amati Sovrani, associasi voti, auguri Italia intera; afferma sentimenti affetto devozione gloriosa Dinastia Savoia, baluardo unità, indipendenza, libertà patria italiana.

« Comm. Berolatti, presidente — Comm. Gandolfi e Cav. Magagna, vice-presidenti — Comm. Schiavino, tesoriere — Raqueni, segretario — Malvano, presidente *Lira Italiana* — Cav. Ghidini, presidente *Gruppo Bresciano* — Cav. Caponi, presidente onorario *Società Polenta*, corrispondente *Tribuna* — Avv. Cortina, ispettore Scuole italiane, corrispondente *Gazzetta Piemontese* — Principe Don Romolo Ruspoli — Principe di Cassano — Cav. Vivante — cav. Pesce — Elia Rotulo — Bastianello — Tuza — Ingegnere Pesce — Dottor Guelpa. »

Questo ordine del giorno, fu votato per acclamazione dalla numerosa assemblea.

Parlò pure acclamatissimo il senatore Visconti-Venosta, evocando gloriosi ricordi storici, inneggiando alla potenza odierna dell'Italia, ottenuta coll'accordo fra il popolo e la dinastia. L'Assemblea fece all'oratore un'ovazione.

Chiusasi ufficialmente la riunione, si improvvisano danze e l'animazione durerà certo fino a tardi.

— La Camera di Commercio e la *Lira italiana* spedirono per mezzo dell'ambasciatore Ressmann due splendide pergamene ai Sovrani, eseguite dal valente artista italiano Barotta.

La nozze d'argento dei nostri Sovrani
festeggiate in Danimarca.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — In occasione delle nozze d'argento dei Sovrani d'Italia il ministro d'Italia darà domani sera un pranzo al palazzo della Legazione, trasformato in splendido giardino. Vi assisteranno il principe e la principessa ereditari, il principe Giovanni di Glucksburg, fratello del re, il ministro degli esteri, il ministro della guerra, il capo del dipartimento degli esteri, il segretario del Re, il Corpo diplomatico ed altri dignitari di Corte colle signore. Dopo il pranzo si farà ricevimento. Il ministro Catalani fece appello alla colonia affinchè partecipasse alla sottoscrizione aperta a Roma per l'Istituto nazionale « Umberto e Margherita ».

La seconda giornata delle feste di Roma

I ricevimenti - Il natale della Città Eterna.
IL DERBY REALE ALLE CAPANNELLE

La nota della " Gazzetta Ufficiale " per le nozze d'argento dei Sovrani.

(*Per telegramma da Roma — Edizione mattino*).
21, *ore 11,55 pom.*

La *Gazzetta Ufficiale*, nella parte ufficiale, sotto il titolo: « Nozze d'argento delle Loro Maestà » pubblica la seguente nota: « Il giorno di domani compie il 25º anno delle felici nozze delle Loro Maestà il re Umberto I e la regina Margherita di Savoia. La Casa dei nostri Augusti Sovrani è in festa. Alle gioie della Reale Famiglia rispondono, ora come sempre, il plauso unanime, gli auguri e le felicitazioni del popolo italiano che, ossequente al pensiero generoso ed all'invito dei Sovrani, volle porre principalmente in opere di illuminata beneficenza il ricordo perenne del fausto avvenimento. In questa capitale del Regno d'Italia, promessa ed acquistata dal valore, dalla fede della gloriosa Dinastia di Savoia, dall'opera perseverante e concorde e dal voto del popolo italiano, convengono i Sovrani, i Principi, i Rappresentanti delle Case regnanti d'Europa e delle Nazioni amiche a felicitare i Sovrani d'Italia: onoranze e testimonianze solenni che dalla Reggia, per quella salda comunanza di affetti che unisce i Sovrani alla Nazione, su questa luminosamente riflettono. »

Il Re riceve gl'inviati straordinari.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Il Re ricevette stamane gli ambasciatori ed inviati straordinari incaricati di presentare le felicitazioni dei capi degli Stati, dei Governi esteri in occasione delle nozze d'argento. Furono prima ricevuti i personaggi aventi le credenziali di ambasciatori straordinari: Dillot, il Duca d'Alba, Hassan-Fehmi pascià. Ricevette poscia gli ambasciatori ed i ministri accreditati presso la Corte aventi da presentare lettere di felicitazione dei capi di Stato o Governi; infine i personaggi aventi lettere di inviati straordinari: Carlowitz, Fischer, Ten-Bosch. Uscendo dal Re i detti personaggi furono nello stesso ordine ricevuti dalla Regina.

Augurii di Guglielmo II al'a Città Eterna.
L'Imperatrice visita le rovine antiche.
Malumore fra i deputati.
La Banda di Chieri — L'amnistia.

(*Per telegr. da Roma — Edizione mattino*).
21, *ore 9,10 pom.*

Ricorrendo oggi il natale di Roma, l'Imperatore mandò un aiutante in grande uniforme a casa del sindaco Ruspoli coll'incarico di esprimergli auguri e voti per l'eterna città.

L'Imperatore si recò stamane a cavallo ai prati di Centocelle, accompagnato dai generali De-Sonnaz e Sterpone. Rientrava verso le dieci dopo una cavalcata di quasi tre ore.

— L'Imperatrice, accompagnata dalla contessa Keller, zia dell'ambasciatore Solms, e dalla principessa Pallavicini, visitò il Colosseo, il Foro Romano, il Palatino, percorrendo buona parte della strada a piedi. Il dottor Huelsen, segretario dell'Istituto archeologico romano, fece le illustrazioni. Mentre l'Imperatrice tornava al Quirinale, una donna del popolo, accostata la sua carrozza, le porse una supplica. L'Imperatrice la prese sorridendo.

— I deputati rimasti a Roma sono circa 150. Si crede che almeno un centinaio si recheranno domani al Quirinale per la presentazione dell'indirizzo della Camera al Re.

Nei corridoi di Montecitorio regna un po' di malumore per il modo poco cortese con cui fu trattata la Rappresentanza parlamentare nelle solennità di questi giorni. I malumori insorsero specialmente perchè stasera solo cinquanta deputati furono invitati alla serata di gala al teatro Argentina.

— Tutti i giornali salutano con parole d'affetto reverente la giornata di domani come data fausta per la nazione italiana.

Si prevede che avrà speciale importanza la dimostrazione popolare che faranno le Società operaie, recandosi al Quirinale verso il tramonto.

— Stasera in piazza di San Cosimato la musica di Chieri in uniforme ha eseguito un concerto. I bravi esecutori furono assai applauditi e festeggiatissimi. Anche ieri, durante l'arrivo dei Sovrani, la Banda di Chieri ha suonato in via Nazionale. Fu assai lodata.

— È probabile che il decreto d'amnistia venga pubblicato domani. Vi sarebbero compresi tutti i reati, eccezion fatta dei reati di rapina, estorsione, ricatto e falso in genere, tutti i reati aggravati e qualificati per spirito di vendetta e brutale malvagità, per danno o pericolo grave, per vincoli di parentela o per ufficio e professione. I reati politici di stampa — non quelli di diffamazione compresi nel Codice penale — sono completamente amnistiati; per gli altri reati l'amnistia arriva sino ai tre mesi per la reclusione; a sei per la detenzione. I reati di stampa come sopra sono amnistiati completamente. Non è esatto che occorrerà il consenso della parte lesa.

Saranno esclusi dall'amnistia coloro che siano recidivi per qualsiasi reato nei termini compresi dall'art. 80 del Codice Penale.

Una disposizione del decreto per ciò che si riferisce ai reati amnistiati contemplerebbe il caso della perdita del beneficio quando l'amnistiato commettesse un nuovo delitto. I reati per duello saranno completamente amnistiati.

L'Imperatore ai caduti di Dogali.
L'indirizzo dei nizzardi al Re.
Il dono di Guglielmo ai nostri Sovrani.

(*Per telegr. da Roma — Edizione mattino*).
21, *ore 11,5 [illegible]*

Nel pomeriggio l'Imperatore mandò una corona di alloro al monumento ai caduti di Dogali. La corona fu portata da un aiutante di campo dell'Imperatore. Avvenne un curioso incidente. L'aiutante aveva molta rassomiglianza con l'Imperatore; la folla, credendolo Guglielmo stesso, gli fece una grande ovazione.

— Il marchese Carcano, console d'Italia a Nizza, presenterà domani al Re l'indirizzo degli italiani di Nizza, i quali, [illegible] sempre affezionati alla patria, augurano a Umberto la continuazione d'un regno felice.

— Il Re fece esporre nel salone azzurro del Quirinale la statuetta d'argento portata in dono dall'imperatore Guglielmo ai nostri Sovrani. La statuetta rappresenta l'Italia sopra un piedestallo d'ebano massiccio. Sulla facciata del piedestallo leggesi il motto in oro: *Sempre avanti Savoia!* Il lavoro è dovuto all'artista Reinhold Begas.

Le signore romane alla Regina.
Le Pandette fiorentine.
Non si emettono nuovi biglietti.

(*Per telegr. da Roma — Ediz. mattino*).
21, *ore 10,45 pom.*

Una Commissione di signore romane portò ieri alla Regina un *album* contenente le firme di quattrocento signore. L'*album* è un elegante lavoro d'argento e cuoio dell'artista Ferri. Domattina le signore di Trastevere offriranno alla Regina una *corbeille* di fiori con un nastro recante i colori italiani.

— L'arciduca Ranieri nel pomeriggio si recò al Pantheon portando una magnifica corona.

— Al Quirinale oggi giunsero oltre mille telegrammi di felicitazione per le nozze d'argento. Molti provengono dalle colonie estere.

— Domani il ministro Martini presenterà al Re il primo fascicolo della riproduzione delle celebri Pandette fiorentine.

Il fascicolo fu eseguito in fototipia; è rinchiuso in legatura di rame argentato e cesellato di squisito lavoro. L'on. Martini unì al fascicolo un indirizzo al Re, in cui brevemente narra la storia del documento, facendo un'opportuna dedica a re Umberto, che personifica la custodia del nuovo diritto d'Italia.

Un'altra copia del fascicolo sarà presentata all'imperatore Guglielmo.

— Tanto il ministro Grimaldi quanto il Genala sono oggi quasi ristabiliti. Domani sperano di potersi recare al Quirinale.

— La *Tribuna* si dice autorizzata a smentire la notizia che il Ministero del tesoro intenda emettere nuovi biglietti da una e due lire.

Le corse di cavalli a Roma.
Il Derby Reale.
L'intervento dei Sovrani e dei Principi.

(*Per telegramma da Roma — Ed. sera*).
21, *ore 3,25 pom.*

Il [illegible] alle corse di cavalli alle Capannelle fu oggi veramente straordinario. Alla stazione ferroviaria di Roma era stato stabilito un servizio speciale di distribuzione di biglietti per le Capannelle. Ciò tuttavia non bastava. Numerosissime frotte di residenti a Roma e di forestieri d'ogni classe sociale si affollavano alla stazione, invadendo i lunghissimi treni che partivano a poca distanza l'uno dall'altro, con molto disordine.

Verso le 2 pom. il prato delle Capannelle era già ribboccante d'una moltitudine che si accalcava nello steccato. Molti popolani fanno merenda nelle osterie improvvisate che sono sparse nel prato.

Tutto ciò forma uno spettacolo curioso, caratteristico, illuminato dal sole splendido.

Nel *pesage* si nota una folla di *sportmen*, eleganissime signore con *toilettes* primaverili. Si osservano pure alcuni ufficiali tedeschi.

Verso le 3 arrivano i ministri Pelloux, Martini e Lacava.

Nel palco reale prendono posto il granduca Vladimiro e il Duca d'Aosta.

Intanto si fanno attive scommesse pel Derby Reale.
Ore 5,50 pom.

Alle ore 2 la Corte si recò alle corse. La partenza fu brillantissima. Il Re con l'Imperatore in una *milord* a posta di gala a quattro cavalli. In altre due vetture erano gli ufficiali del servizio addetti alle loro persone, cioè, nella prima Hankère, Plessen, Ponzio-Vaglia e De Sonnaz, e nella seconda Lahalle e Guerrero. La Regina recavasi in *calèche* in quadriglia coll'Imperatrice, il Principe di Napoli ed il Duca d'Oporto. In altre vetture c'erano la regina Maria Pia, la Duchessa d'Aosta, il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino. In altra la Duchessa di Genova, la contessa Brockdorff, il Duca degli Abruzzi, il Duca di Genova ed il Principe Ferdinando. In successive vetture erano la marchesa di Villamarina, la dama Telles da Gama, il barone Mirbach, il conte Leutò, la contessa Keller, la principessa Pallavicini, il marchese Guiccioli ed il principe Strozzi. In diversi *landaus*, piccoli *carrés* ed altre vetture recaronsi precedentemente alle Capannelle altri personaggi e dame dei seguiti dei Sovrani e Principi.

Quando il Re e l'Imperatore, entrambi in uniforme da generale, giungono alle Capannelle, scoppiano alcuni applausi. All'ingresso della tribuna reale, i Sovrani sono ricevuti dal duca di Marino, dal duca Fiano e dai ministri. Poco dopo giungono la Regina e l'Imperatrice. Questa volta gli applausi sono rumorosi; si grida: *Viva la Regina! Viva l'Imperatrice!* All'ingresso della tribuna le Sovrane sono ricevute dal Re e dall'Imperatore, che sono scesi ad incontrarle sino alla siepe del *pesage* accompagnati dai ministri. L'Imperatore dà il braccio alla Regina, il Re dà il braccio all'Imperatrice.

Appena le due Sovrane si presentano alla tribuna si odono nuovi applausi e qualche *hoch!* Nella tribuna reale coi Sovrani trovansi l'arciduca Ranieri, il Duca d'Oporto, il Principe di Napoli, il Conte di Torino, la duchessa Letizia, la regina Maria Pia, la duchessa Isabella.

La Regina indossa una splendida mantellina verdechiaro con lino finissimo, porta una *capote* di tibet bianco. L'Imperatrice ha un manto di seta cruda, abito di seta lilla con guarnizione verde; ha bellissimi brillanti. La principessa Letizia è in abito verde *électrique*; la principessa Isabella è in bianco. Tutti gli sguardi si rivolgono su questo circolo di sovrane e principesse.

Intanto è finita la seconda corsa senza interesse, arrivando prima *Punchinello*.

La corsa del *Derby Reale* riesce animatissima. I competitori si disputano accanitamente la vittoria. Mentre però tutti scommettevano per *Greco* di Don Rodrigo, arriva prima *Festuca* dello stesso proprietario. È una rivelazione. Tutti ammirano il vincitore. Arriva secondo *Jean sans peur* di sir Rook; terzo *Maccarone* dello stesso proprietario. Il totalizzatore dà 41 lire.

Nella quarta corsa arrivano primo *Dardinello*, secondo *Arnaldo*, terzo *Guitare*.

Nella quinta corsa corrono *Oliviero*, *Turrena*, *Pasqualino*, *Gisella* e *Santrino*.

Turrena cadde per via; arrivò primo *Oliviero*, secondo *Pasqualino*. I Reali lasciano il campo delle corse.

Il ritorno dalle corse, favorito da tempo magnifico, fu splendidamente fantastico. Gli equipaggi percorrenti la via Appia, tra il verde della campagna, dovevano procedere lentamente in doppia fila. Alla porta San Giovanni una folla enorme di popolo attendeva. Affollatissime erano pure le strade della città lungo tutto il percorso. Le carrozze reali venivano accolte da continue acclamazioni. Furono specialmente acclamati il Re e l'Imperatore. Questi salutava sorridendo con evidente soddisfazione.

L'impressione destata dalle feste di giovedì in Vaticano.
L'arciduca Ranieri.

(*Per telegramma da Roma — Ed. sera*).
21, *ore 4,30 pom.*

Le feste di Roma e specialmente l'imponenza del ricevimento fatto ieri all'imperatore destarono profonda impressione in Vaticano, ove si procura di celarne l'importanza al Papa.

Persona addentro nelle cose del Vaticano m'assicurava però stamane che Leone XIII volle farsi leggere i giornali recanti il resoconto della festa di ieri; il Papa rimase molto pensoso.

Pare difficile che il cardinale Rampolla assista dopo domani al ricevimento di Guglielmo in Vaticano, continuando le febbri malariche da cui venne colto.

— L'arciduca Ranieri non ha mandato nè ricevuto alcuna comunicazione dal Vaticano. Durante la permanenza in Roma non avrà alcun contatto con la Curia papale. Si commenta anzi il fatto che finora non visitò neppure l'Ambasciata austriaca accreditata presso la Santa Sede.

I pellegrini in Vaticano.
Un rilievo opportuno.

(*Per telegr. da Roma — Ed. mattino*).
21, *ore 11,20 pom.*

Mentre Roma è quasi interamente assorta nelle feste del Quirinale, continuano pure in Vaticano i ricevimenti dei pellegrini. Stamane il Papa ricevette 500 belghi, i quali lessero un indirizzo di felicitazione ed ebbero dal Papa la benedizione.

— Il *Popolo Romano* opportunamente nota come

omai Roma dimostra quanto sia il suo spirito di tolleranza e di osservanza alle leggi. Omai è provato come possa sussistere tranquilla e ordinata la coesistenza dei pubblici poteri dello Stato liberale e del potere spirituale. Omai è provato che il Pontefice gode per sè e per i suoi fedeli una sicurezza, ha un'indipendenza quale nessun passo gli potrebbe offrire.

— Il ministro danese a Roma fu incaricato di presentare al Re d'Italia una lettera di felicitazione del re di Danimarca.

Onorificenze germaniche ai Principi italiani.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — L'imperatore Guglielmo ha conferito il Gran Cordone dell'Ordine di Hohenzollern al Duca di Genova, l'Aquila Nera al Duca d'Aosta, il Gran Cordone dell'Aquila Rossa al Conte di Torino, l'Aquila Rossa di 1a classe al Duca degli Abruzzi.

LE CITTÀ ITALIANE
PER LE NOZZE D'ARGENTO DEI SOVRANI

Alessandria, 21. — (Gagliaudo). — Ieri sera ebbe luogo alla Prefettura la riunione per firmare l'indirizzo di felicitazione ai Sovrani. Il biglietto d'entrata era stabilito in L. 10. Gl'intervenuti furono duecento circa, la crema della cittadinanza. L'esercito era largamente rappresentato. Alle ore 10 venne aperto il ballo al suono della Marcia Reale.

Cuneo, 20 aprile. — (Bisalrino) — Il pranzo popolare progettato per domenica 23 non avendo incontrato le simpatie della cittadinanza, il programma delle feste per le nozze d'argento resta ridotto ai due spettacoli di prosa e musica al Toselli, al carosello militare ed ai pubblici concerti musicali.

Saluzzo, 20. — [illegible]. — A complemento della deliberazione presa dal Consiglio il 24 marzo u. s., per la quale, in omaggio ai nobili sentimenti manifestati da S. M. il Re a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri col noto telegramma dello scorso ottobre, saranno erogate alla Congregazione locale di carità le somme raccolte fra la nostra cittadinanza in L. 2706 80, comprese le L. 1000 già votate dallo stesso Consiglio nel novembre dello scorso anno, con destinazione dei relativi frutti a favore degli inabili al lavoro ed agli orfani di operai morti sul lavoro, la Giunta, nella seduta del 14 corr., ha deliberato che nello stesso giorno (il sabato):

1. Sia issata sul balcone del palazzo civico la bandiera municipale;
2. Che la campana del Comune venga suonata a festa;
3. Che alla sera gli edifizi comunali siano convenientemente illuminati;
4. Che verso le 8 pom. venga eseguito in via Silvio Pellico uno speciale concerto da parte della Banda cittadina;
5. Che dopo il concerto, preceduta dalla stessa musica, abbia luogo una brillante fiaccolata al suono della Marcia Reale e degli inni patriottici.

Nello stesso giorno 22 corrente la Giunta rivolgerà un proclama alla cittadinanza per invitarla ad unire le sue felicitazioni a quelle che tutti gl'Italiani invieranno dal mare agli Augusti ed amatissimi regnanti.

Nel suo proclama la Giunta farà pure appello ai cittadini onde vogliano pur essi illuminare le loro case ed unirsi poi al corteo che dopo il concerto percorrerà le principali vie della città nostra così che la dimostrazione riesca degna del grande avvenimento. Al domani poi avrà luogo in piazza Garibaldi, ordinata dall'egregio comandante il presidio colonnello Incisa di Camerana marchese Alberto, una grande rivista militare, con successiva sfilata davanti al monumento Silvio Pellico, a cui prenderanno parte gli anziani e le reclute, e saranno invitate le Autorità.

Nel programma poi che verrà eseguito dalla nostra Banda cittadina in via Silvio Pellico vi saranno, fra gli altri, quattro pezzi sceltissimi e di prima esecuzione.

Santena, 21. — Questa Giunta municipale, appositamente convocatasi, delibera di spedire il seguente telegramma:

« *A Sua Maestà il Re* — Roma.

« Santena saluta con gioia l'avvenimento felice che in questi giorni fa lieta la Reggia e l'Italia.

« Coi sensi di devota sudditanza presenta al prode e benefico Re, alla graziosa e pia Regina le più sentite felicitazioni Loro, augurando i più soavi conforti nella pace del Regno, nell'affetto dei sudditi, nelle più elette benedizioni del cielo.

« Per la Giunta municipale:

« Il sindaco Cavaglià dottor Filippo — L'assessore anziano notaio Paolo Bussalì — Il segretario Scamuzzi Ferdinando. »

Rivoli, 21 aprile. — (Co). — Per iniziativa del signor Federico Cassone, presidente della locale Società operaia, si costituì un Comitato composto delle principali notabilità del paese, che deliberarono di aprire una sottoscrizione pubblica il cui provento, dedotte alcune piccole spese, andrà interamente devoluto a scopo benefico. Domani sera quindi col concorso del presidio avremo una bella fiaccolata ed alcuni fuochi artificiali, e domenica un solenne *Te Deum* nella chiesa della Collegiata ed un ballo popolare nel locale dell'Asilo infantile.

La Società operaia summenzionata aveva già in sua adunanza delli 9 corrente mese ad unanimità approvato di erogare ogni anno lire cinquanta alla vedova con prole riconosciuta la più bisognosa.

Le merci italiane all'Esposizione di Chicago.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Il Governo ha ricevuto notizia dal console generale di New-York che ieri giunsero a Chicago le merci spedite dall'Italia alla Mostra colombiana internazionale. Questo risultato superante le previsioni fatte è in gran parte dovuto all'opera efficace del Consolato della Camera di commercio italiana di New-York e alle disposizioni providenti della Società ferroviaria americana incaricata del trasporto.

PORTLAND (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Gli oggetti italiani per la Esposizione di Chicago sono partiti oggi. Occupavano sei treni merci. I commissari reali si troveranno a Chicago per ricevere e collocare gli oggetti.

Un fiero discorso di Henry James contro l'*Home Rule*.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — *Camera dei Comuni*. — Continua la discussione in seconda lettura del bill *Home Rule*. *Henry James* si attacca con violenza in un discorso che dura due ore. Conclude chiedendo a coloro che insistono che venga imposto il *bill*, agli uomini che vi sono contrari e non hanno commesso nessun delitto, se questo non sia provocare la ribellione. Soggiunge: « Se dopo la provocazione della guerra civile vi sarà la effusione del sangue, ogni goccia versata lascierà una macchia più profonda sul Governo attuale che su coloro che l'avranno versata. (*Applausi prolungati* e *calorosi*) Gli avversari del *bill*, se subiranno la disfatta, avranno la consolazione di poter dire che non sarebbero stati disfatti se non fossero stati traditi. » (*Applausi calorosi*)

L'arciduchessa Stefania.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Proveniente dal Tirolo è giunta l'arciduchessa Stefania. Ripartirà domani a bordo della nave da guerra *Pelikan*.

La morte del cardinale Giordani.

FERRARA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Il cardinale Luigi Giordani, arcivescovo di Ferrara, è morto oggi a mezzogiorno per aneurisma. La città è addolorata.

La partenza dei principi di Bulgaria.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Stamane è partito diretto a Varna il piroscafo *Anfitrite* con a bordo il principe e la principessa di Bulgaria. Assicurasi che l'*Anfitrite* si fermerà a Malta ed a Costantinopoli.

I ministri bulgari a Venezia.

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — I ministri bulgari Stambuloff, Grecoff e Petroff sono partiti nel pomeriggio per Venezia.

Un ingombro sulla ferrovia Savona-Torino.

SAVONA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore 3 pom.* — Stamane tre locomotive dirette a Savona entrando nella stazione di Santuario fuorviarono. È quindi sospeso il servizio delle merci tra Savona e San Giuseppe; si fa il trasbordo dei viaggiatori. Si spera di ristabilire le comunicazioni nella giornata di domani.

NOTIZIE ITALIANE

CUNEO. — (Nostre lett., 20 aprile) — (Bisalrino) — **Il trasloco del console francese.** — Una notizia che sarà appresa con rincrescimento dalla cittadinanza cuneese è quella del trasloco del vice-console francese signor Luigi Griffet, che per effetto del recente movimento nel personale consolare è stato destinato a Passage Saint-Sebastian (Spagna).

Nei dieci anni di residenza in questa città il signor Griffet aveva saputo conciliarsi la simpatia di tutti, simpatia della quale aveva ricevuto non dubbie prove in parecchie contingenze; ed è certo che meglio di ogni arte di diplomatico, il suo tratto buono, la bontà sua hanno contribuito ad evitare in un paese di frontiera come il nostro qualsiasi incidente da cui potessero venire turbati i buoni rapporti colla nazione vicina.

Non si usa perciò una delle solite frasi dicendo che il signor Griffet coll'allontanarsi da questa città lascia di sè vivissimo desiderio.

A sostituirlo è stato destinato il signor Hypeau, attualmente vice-console in Turchia.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 22 aprile) — (Gagliaudo) — **Fra il Bruno e Teslera.** — Pareva ormai deciso che l'inaugurazione dei busti a questi due prodi nostri concittadini non dovesse più aver luogo in occasione delle feste di giugno. Ma le rimostranze della Stampa scossero l'Amministrazione comunale, la quale notificò recentemente al Comitato ch'essa aveva dato ordine pei piedestalli e che per giugno si potrà fare la inaugurazione.

Il ministro della marina inviava l'altro ieri al Comitato la sua offerta di lire cento accompagnata da una gentilissima lettera.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 21 aprile) — (X.) **Una funicolare.** — Ricevo da fonte assai attendibile la notizia dell'impianto di una nuova funicolare tra Perrero e Pratis. Quest'opera, che sarebbe compiuta per opera del Genio militare, ricovrerebbe pure i viaggiatori borghesi. Dire dell'importanza strategica e commerciale di questa nuova ferrovia non è nostro compito. Per conto nostro solo ci rallegriamo dei lavori finora compiuti e del progetto presentato, sicchè tutto c'induce a credere che quanto prima si darà mano ai lavori di espropriazione del terreno.

REATI E PENE

La sentenza nel processo della Banca Popolare.

Ieri sera è stata pronunciata la sentenza in questo importante processo che da circa venti giorni teneva desta l'attenzione del pubblico.

Alle 8,10 esce il Tribunale. Nessuno degli imputati è presente.

Il presidente Conte legge un'elevatissima sentenza nella quale risponde una ad una alle questioni proposte dalla Difesa, e la sentenza per alcune questioni come quella sulla vita dell'azione penale per fallimento doloso anche senza la dichiarazione del fallimento, è una elaborata e profonda monografia di diritto. È un lavoro potente di sintesi di tutto quanto il processo. Essa comincia col far la storia della fondazione della Società, nella quale indica gli atti vietati dallo statuto della medesima e viene in seguito a porre in confronto lo statuto coll'operato degli amministratori, provando come essi mancarono alle prescrizioni dello statuto, dividendo fra qualche altro anno il fondo di riserva fra gli azionisti come un'utilità netta dell'annata. E venendo mano mano alla responsabilità dei diversi imputati, afferma che Casalegno, censore e sindaco, e Levi, quale presidente, dovevano sapere quale era la responsabilità loro, e quale lo statuto della Banca.

Del Levi dice che, appena entrato lui, cambiò completamente l'indole della Società, facendola diventare una Società di speculazioni aleatorie, aiutato in questo dal Casalegno, che dava all'operato del Levi tutta la parvenza della legalità, pronti entrambi a risolvere tutte le obbiezioni che potevano venir fatte al loro operato. Venne in seguito l'operazione sui terreni e si fondò la Società Immobiliare, della quale Levi era presidente e nella quale la Banca Popolare somministrava i quattrini e apriva un conto corrente, nel quale affare, oltre alle caniture beneficiate, il solo Levi ebbe un vantaggio di L. 80,000.

Da ciò un'immobilizzazione del capitale della Banca.

La Società Civile Immobiliare si cambiò in Società Anonima, e Levi ne fece la proposta, in seguito alla quale operazione e ad un prestito fatto presso la Subalpina di Milano i caratisti diventarono azionisti, collocando vantaggiosamente le loro azioni. Levi e Casalegno furono anima di questa trasformazione della Società, e Diamilla-Muller e De Martino questa trasformazione secondarono ed aiutarono.

La crisi edilizia non va indicata quale causa, ma quale conseguenza dell'operato di tali amministratori. Toninetti e Barucco in nulla concorsero in queste operazioni. E continua esaminando ad una ad una le irregolarità d'amministrazione, rilevando e il cumolo di effetti in sofferenza e le perdite e le immobilizzazioni tenute nascoste nei bilanci.

Riassumendo, la perdita apportata alla Banca dalla Amministrazione Levi-Casalegno-Amigoni fu di 1,245,846 lire.

Risulta così ad una così elevatezza di trattazione tutte le questioni di diritto proposte dalla difesa, dichiarata estinta l'azione penale pei defunti Luigi Casalegno e Amigoni Angelo, la sentenza ritiene colpevoli di fallimento doloso a seconda della imputazione:

il commendatore Levi Ernesto, e lo condanna alla *reclusione per anni sei e mesi otto;*

il commendatore ingegnere Diamilla Muller ad *anni cinque e mesi dieci di reclusione;*

il barone Edoardo De Martino ad *anni cinque pure di reclusione;*

il cavaliere avvocato Bartolomeo Casalegno ad *anni due e mesi sei di reclusione;*

e assolve il cavaliere Gabriele Barucco ed il signor Toninetti Stefano.

Inoltre la sentenza liquida i danni in una provvisionale di L. 50,000 a favore della Parte Civile, salva la liquidazione in separata sede e condanna gli imputati nelle spese.

La lettura della sentenza, fra l'attenzione generale del pubblico, durò un'ora e mezza.

Presidente: cav. Conte; giudici: Ribotti e Martorelli; P. M.: Regazzoni; cancelliere: Mozzi.

GIURATI
che dovranno prestare servizio nella sessione d'Assise che avrà principio il 9 maggio.

Giurati ordinari. — 1. Vezzetti Pacifico fu Pietro, notaio, Rivoli — 2. Puttinoni Federico fu Antonio, impiegato Dogana, Torino — 3. Tron Giuseppe fu Giuseppe, censo, Perosa Argentina — 4. Peracchia Lorenzo fu Biagio, censo, Villafranca (Cavour) — 5. Vagnone comm. Placido fu Giuseppe, censo, Trofarello (Moncalieri) — 6. Caire Giovanni di Carlo, avvocato, Torino — 7. Weber Luigi fu Carlo, sottoispettore telegrafi, Torino — 8. Cavaglià Gio. Emanuele di Giuseppe, censo, Santena (Chieri) — 9. Quarelli Tito di Giovanni, medico, Torino — 10. Allasia Michele fu Domenico, censo, Villafranca Piemonte (Cavour) — 11. Lusona Carlo Domenico fu Vittorio, procuratore, Torino — 12. Lamberti Tommaso di Lazzaro, ingegnere, Torino — 13. Audifredi cav. Ferdinando fu Felice, avvocato, Collegno (Pianezza) — 14. Lubole Giovanni di Domenico, maestro, Torino — 15. Giacomini Carlo fu Vincenzo, medico, Torino — 16. Alsona Giulio fu Gio. Batt., geometra, Torino — 17. Amprimo Alberto fu Gaspare, licenza ginnasiale, Borgone (Condove) — 18. Antonielli di Costigliole e di Oulx cav. Alessandro di Angelo, impiegato Commissariato, Torino — 19. Gerard Gio. Pietro fu Gio. Pietro, consigliere, Roure (Fenestrelle) — 20. Moitre Gio. Batt. fu Giuseppe, censo, Buttigliera (Avigliana) — 21. Salomone Giovanni di Matteo, impiegato Municipio, Torino — 22. Droetto Pietro fu Giacomo, ex-consiliatore, Mondrone (Ceres) — 23. Giordana Giuseppe di Gio. Batt., medico, Torino — 24. Pinardi Francesco Battista, censo, Castagnole — 25. Arnaudon cav. Giacomo fu Luigi, professore, Torino — 26. Lantier Agostino fu Giorgio, censo, Torino — 27. Cogno Gio. Stefano di Gio. Stefano, censo, Torre Pellice — 28. Dassano cav. Gio. Antonio fu Maurizio, censo, Poirino — 29. Ascheri Giocondo fu Giuseppe, censo, avvocato, Torino — 30. Fajer Davide fu Enrico, dottore in lettere, Torre Pellice — 31. Tomatis Stefano fu Stefano, cambiavalute, Torino — 32. Canvin Perfetto fu Francesco, censo, Fenestrelle (Pinerolo) — 33. Morra Emilio fu Giuseppe, medico, Torino — 34. Cerruti Oreste fu Carlo, censo, geometra, Macorengo (Brusasco) — 35. Bottesini Alberto fu Cesare, perito misuratore, Torino — 36. Messo Andrea fu Giuseppe, categoria 14a, Santena (Chieri) — 37. Coppi Vittorio fu Carlo, impiegato Intendenza di finanza, Torino — 38. Damiano Francesco di Giuseppe, ingegnere, Torino — 39. Rostagno Stefano fu Francesco, censo, Luserna (Torre Pellice) — 40. Cortassa Giuseppe fu Giovanni Pietro, censo, Carmagnola.

Giurati supplenti: 1. Marazzi Giovanni fu Desiderio, ufficiale doganale, Torino — 2. Salati cav. Ercolano fu Enrico, avvocato, id. — 3. Spingardi Giuseppe fu Carlo, ufficiale telegrafico, id. — 4. Strocchio cavaliere Carlo Emanuele fu Ercole, pensionato, id. — 5. Costamagna Alessandro fu Melchiorre, impiegato postale, id. — 6. Dall'Olio Enrico fu Carlo, impiegato Ferrovie, id. — 7. Cortassa Pietro fu Agostino, impiegato telegrafico, id. — 8. Gianolio Bartolomeo fu Pietro, censo, id. — 9. Beltramo Carlo fu Carlo Attilio, licenza liceale, id. — 10. Dogliotti Lorenzo fu Luigi, avvocato, id.

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio Emanuele. — Anche a questo teatro si avrà stasera uno spettacolo di gala per le nozze d'argento dei Sovrani. La signora Calderazzi, per la cui indisposizione fu sospesa l'altra sera la rappresentazione della *Norma*, si è perfettamente ristabilita.

Oltre la *Norma* questa sera verranno eseguite due nuove melodie inedite del maestro cav. Vittorio Baravalle; l'una porta il titolo: *Effetti d'amore*, parole del cav. Nino Pettinati, l'altra: *Chi la fa l'aspetti*, parole di Alfredo Testoni. Entrambe queste melodie saranno cantate dalla valente artista signora Bambo, l'applaudita interprete di Adalgisa nella *Norma*. Cordiali auguri agli autori ed alla esecutrice.

Teatro Carignano. — Si annunzia per questa sera uno spettacolo straordinario per le nozze d'argento con l'ultima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*.

Teatro Alfieri. — Ieri sera il signor Beltramo, di cui ricorreva lo spettacolo d'onore, fu festeggiato al teatro Alfieri tanto in quel grazioso lavoro che è *Un segreto* di Lopez, quanto nella commedia *Le Bomboniere*, nella quale non fanno difetto le situazioni comiche.

Questa sera spettacolo di gala per le nozze d'argento con la replica dello spettacolo di ieri sera.

Teatro Gerbino. — Rammentiamo che questa sera al teatro Gerbino ha luogo uno spettacolo di gala per la ricorrenza delle nozze d'argento dei Sovrani. La Compagnia veneziana Zago-Privato darà la commedia di Pilotto *Dall'ombra al sol*, nella quale i due valorosi artisti condirettori hanno parti importantissime. Quindi il giovane attore signor Duse, che è un intelligente quanto efficace artista, reciterà i versi che il nostro Augusto Ferrero ha scritto col titolo: *Feste di re e di popolo*. Per ultimo si rappresenterà il grazioso scherzo comico nel quale Zago è insuperabile: *Gabinetto particolar*.

La ragione dello spettacolo ed il programma attraente assicurano un bellissimo concorso di pubblico.

Teatro Balbo. — Questa sera spettacolo di gala per la ricorrenza delle nozze d'argento con l'operetta *La Befana*.

Teatro Rossini. — Buonissimo esito ebbe ieri sera il nuovo lavoro del cav. Pietracqua: *Le nozze d'argento del barone Balcmir*. Furono di particolare effetto le truccature degli artisti. Nel protagonista fu ritratto il nostro Re; vi sono poi la Regina, il Principe di Napoli, l'on. Giolitti (Gioanin Drone), Grimaldi, Martini, ecc.

Naturalmente la commedia è ispirata a sentimenti di bontà, di valore, di beneficenza.

Autore ed attori furono applauditissimi; la Marcia Reale fu replicata cinque o sei volte; insomma, un vero entusiasmo nel popolare teatro.

Stasera spettacolo di gala per le nozze d'argento con la replica delle *Nozze*.

Teatro Torinese. — Il dramma-ballo-opera ecc., ecc. *Ras Alula* incontrò il favore del pubblico, che applaudì replicatamente gli esecutori di questo.... (come chiamarlo?) e volle il bis di alcuni pezzi. Si distinsero il Serandrei (Stenterello) e la signora Barsi.

Questa sera spettacolo di gala per le nozze d'argento con la replica di *Ras Alula*.

Salone-Caffè Romano. — Le meravigliose esperienze di chiaroveggenza dei Kropp, comparsi giovedì per la prima volta a Torino, continuano più che mai ad entusiasmare il colto pubblico desideroso delle grandi novità. I fenomeni di divinazione del pensiero provocati dall'arte occulta degli stessi valenti artisti si ripeteranno ancora per qualche sera in seguito allo splendido successo ottenuto.

Teatro Scribe. — Lunedì 24 — e non questa sera, alle 8 1/2, come era stato annunziato — avrà luogo in questo teatro una rappresentazione drammatica offerta dagli allievi ed allieve della maestra Carolina Malfatti, in unione a distinti dilettanti, a favore della Cassa inabili al lavoro fra i lavoranti cappellai.

Verrà recitato il dramma in versi in 4 atti di L. Marenco: *Mastr'Antonio*, e la farsa: *Due ore dopo mezzanotte*.

La parte di Mastr'Antonio verrà sostenuta dal distinto dilettante signor G. Masoero (G. Erasmo), alla cui iniziativa si deve la rappresentazione.

Acquarellisti e pastellisti. — Veniamo informati che l'Esposizione di acquarelli e pastelli organizzata dalla Società di acquarellisti e pastellisti, che avrà luogo nel ridotto del teatro Scribe, anzichè il 25 aprile, verrà inaugurata ai primi di maggio, e ciò per soddisfare al desiderio di diversi artisti.

L'accettazione delle opere da esporsi si protrae fino al 1° maggio, dalle 9 ant. alle 5 pom.

Biblioteca Nazionale. — In base alla disposizione ministeriale, la lettura serale cesserà col giorno 30 corrente aprile. A cominciare dal 1° maggio la Biblioteca rimarrà aperta al pubblico dalle ore 9 antimeridiane alle 5 pomeridiane di ogni giorno feriale.

R. Accademia d'Agricoltura di Torino. — Domenica 23 corrente mese, alle ore 9 1/2 ant., nell'orto sperimentale di quest'Accademia, via Valperga Caluso, 33, avrà luogo la terza lezione del corso popolare di frutticoltura col seguente argomento: *Importanza della coltura razionale dei fruttiferi. Danni dell'abbandono delle piante a frutto. Vantaggi della potatura razionale. Piante a granelli e piante a nocciuolo, loro organizzazione e potatura diversa*; relatore il signor prof. cav. avv. Amedeo Genesy.

Guglielmo II. — L'Italia saluta con compiacenza la venuta di Guglielmo II in Roma per le nozze d'argento. Come già suo padre il povero Federico alle nozze di Umberto e Margherita nel 1868, così oggi Guglielmo II ha voluto che la Dinastia germanica si associasse ad una festa che unisce, presso di noi, Sovrani e popolo.

Guglielmo II è una delle più interessanti figure dell'odierno mondo politico. La *Gazzetta Letteraria* d'oggi ne reca un profilo, scritto da Augusto Ferrero, sui materiali copiosi e significanti contenuti in quel recente libro del Gagliardi: *Guglielmo II*, che abbiamo già annunziato e che è veramente un notevolissimo documento di storia contemporanea.

Nello stesso numero della *Letteraria* Romolo Prati discorre del nuovo libro di E. A. Butti: *Nè odi, nè amori*; Enrico Thovez traduce con singolar sapore di semplicità e di freschezza una poesia di Dante Gabriele Rossetti: *Il sonno di mia sorella*; Cosimo Giorgieri-Contri ci dà la prefazione d'un suo prossimo romanzo: *Il mistero della Trinità*, atteso dai molti che amano il gentile poeta; Giovanni Sforza parla di *Un falso episodio della vita di Garibaldi*, e Giuseppe Depanis continua la sua rivista *Fra romanzieri e novellieri*.

Un'ode per le nozze d'argento. — Il signor Fortunato Agus Cadeddu, avvocato fiscale del nostro Tribunale Militare, oltre all'essere un vigoroso oratore è anche un ottimo poeta, ed ora, in occasione delle nozze d'argento, ha pubblicato una bella ode dedicata ai nostri Sovrani.

I nostri complimenti al gentile poeta.

Il Torneo. — Sotto questo titolo l'editore F. Bianchi di Torino ha raccolto nella riduzione per piano i pezzi musicali eseguiti sotto la direzione del maestro Caso nel grande Torneo del 2 giugno dell'anno scorso per festeggiare il secondo centenario del reggimento di cavalleria Piemonte Reale. Così vi si trovano le tre Suites di valtzer del Mozart, le due del Beethoven, la Marcia Principe Eugenio del Leonthard, la marcia Reale e la Marcia Reggimentale Guardie del Pugnani, la Sarabanda del Corelli, la Giga del Geminiani, il Passecaille dell'Handel, la Bourrée del Martini, la Gavotta del Bach, la Pavana del Gluck, il Minuetto detto del Bue dell'Haydn e quello in mi bemolle del Boccherini, la Marcia di Torneo dello Schumann. L'idea del Bianchi fu felice ed incontrerà certo il gradimento del pubblico. Il fascicolo torna tantopiù opportuno nell'imminenza del Torneo romano in cui non è improbabile si eseguisca la medesima musica.

Il Piemonte. — È questo il titolo di un nuovo giornale quotidiano del mattino, nato giovedì in Torino. Dal programma che è a capo del primo numero appare che il *Piemonte* ha tendenze antiministeriali.

Al nuovo giornale ed ai colleghi che lo compilano nostri auguri.

Quindici anni di regno. — Con questo titolo l'editore Perino di Roma ha pubblicato un volume per le nozze d'argento dei Sovrani, compilato sotto la direzione del vecchio e valoroso pubblicista Leone Fortis, il quale vi ha scritto una introduzione e varie note. È una pubblicazione interessante e perchè discorre diffusamente la storia nostra di questi ultimi quindici anni, non tralasciando alcuna delle più notevoli pagine della vita di Umberto, e per i numerosi aneddoti onde il Fortis personalmente vi ha profusi, e, infine, pel brio e per la scorrevolezza giornalistica onde tutto il volume è scritto. In questo volume gli italiani possono rinvenire tutti i documenti più importanti che si riferiscono alla vita del loro bene amato Sovrano.

CRONACA

Feste e spettacoli torinesi per le nozze d'argento.

Anche a Torino le pubbliche manifestazioni per la ricorrenza delle nozze d'argento dei Sovrani, oltre al colore di schietta esultanza, prendono proporzioni considerevoli.

Per comodo del pubblico crediamo opportuno ricapitolare brevemente tutte le feste e spettacoli che avranno luogo oggi e domani per la circostanza nella nostra città.

— Oggi, alle 2, al teatro Gerbino, vi ha uno spettacolo vario di musica e recitazione dovuto all'iniziativa degli studenti dell'Istituto tecnico Germano Sommeiller.

Questa sera, alle 8 1/2, allo stesso Gerbino, avrà luogo lo spettacolo di gala che abbiamo annunziato in altra parte.

— Al teatro Vittorio Emanuele altro spettacolo di gala.

Teatri Carignano, Alfieri, Balbo, Rossini, Torinese: spettacoli di gala.

— Domani, per cura dell'Associazione Generale degli Operai, avranno luogo feste speciali col seguente programma:

1. *Dalle ore 8 alle 10 ant.:* Ricevimento solenne delle rappresentanze alla sede dell'Associazione Generale degli Operai, via Mercanti, 14.

2. *Ore 10 ant.:* Presentazione dell'*Album* dal quale verrà fatto omaggio a nome delle Società del Piemonte alle Loro Maestà.

3. *Ore 10 1/4 ant.:* Formazione del corteo per la passeggiata d'onore e partenza con bandiere, musiche e tamburi per la visita alle Autorità municipali e governative — Ritorno alla sede dell'Associazione per deporvi le bandiere.

4. *Ore 1 pom.* — Apertura del Giardino Reale per una grande festa popolare con l'intervento di diciotto Corpi musicali, numerose Società corali e del Corpo mandolinistico della Società *L'Esercito* composto di cento e più artisti.

5. *Ore 8 pom.* — Grandioso spettacolo comico-artistico-musicale al teatro Vittorio Emanuele. L'orchestra e la parte artistico-musicale sarà diretta dall'esimio maestro cav. Giovanni Bolzoni e la parte drammatica dall'egregio artista cav. Zago.

Il programma di questo spettacolo al teatro Vittorio Emanuele è il seguente:

Sinfonia dell'*Italiana in Algeri*. Quindi la commedia *In Pretura*, di Ottolenghi, interpretata dalla Compagnia Zago-Privato. Poi la cavatina della *Linda* (signorina Ida Mario), l'aria della *Gioconda* (signorina Annetta Blanc) ed un'*Aria di ballo* del maestro Collino, per soli archi.

Nuovo intermezzo drammatico consistente nella farsa *Meglio soli che male accompagnati*.

Gli ultimi tre numeri del programma comprendono: Bolzoni, *Omaggio ai Sovrani*, fantasia sulla Marcia Reale, per coro, banda e orchestra; A. Viriglio, *Gianduja a Roma*, versi piemontesi; Petrella, « Coro bivacco » nell'opera l'*Assedio di Leida*.

L'Associazione generale degli operai ci prega di rendere avvisate tutte le Società di mutuo soccorso che con lettere lo domandarono biglietti per la grande festa nel giardino reale e per medaglie-ricordo a voler passare a ritirare il tutto alla sede dell'Associazione stessa, essendo ad essa impossibile, pel grandissimo numero delle richieste, dare a tutte evasione.

Il grande corteo d'onore di domani, al quale prenderanno parte i delegati di circa quattrocento Società del Piemonte con più di cento bandiere, seguirà il seguente itinerario:

Partenza via Mercanti, N. 14 — via Monte di pietà a destra; via Venti Settembre; via Garibaldi; piazza Palazzo di città (omaggio all'Autorità municipale; uscita dal palazzo via Bellezia); via Corte d'Appello; via Quattro Marzo; piazza Reale; piazza Castello (omaggio all'Autorità governativa); via Po; via San Francesco da Paola (omaggio all'Autorità militare); piazza Carlo Emanuele; via Maria Vittoria; via Santa Teresa; via Mercanti; ritorno alla sede dell'Associazione generale operaia.

— Alla Casa Benefica dei giovani derelitti si procederà domani all'estrazione a sorte di due nomi di giovani da accettare nel filantropico Istituto.

Il proclama della Giunta municipale torinese per le nozze d'argento dei Sovrani. — L'assessore anziano comm. Gioberti, in occasione delle nozze d'argento dei nostri Sovrani, ha pubblicato il seguente proclama:

Torinesi,

Oggi tutti gli italiani, mossi da vivo sentimento di affetto riconoscente volgono lo sguardo a Roma, salutando con la benedizione gli Augusti Sovrani che rinnovano la fede di sposi giurata or sono venticinque anni nella nostra città.

Ed un coro di voci concordi echeggia sin dalle più remote colonie, ove suona il nome italiano, inneggiante al genio dell'unità nazionale che si incarna nell'amore che uni e lega i cuori dei nostri amati Sovrani.

Oggi le Maestà Imperiali di Germania ed i Rappresentanti degli altri Stati porgono gli auguri cordiali delle Nazioni sorelle al Re ed alla Regina d'Italia. Sentendo palpitare i cuori dei nostri Sovrani e del popolo per gli stessi ideali, meglio comprenderanno quale sia la forza viva che formò e conserva l'unità della Patria, cementata dalle virtù della Casa di Savoia!

Concittadini!

Torino, che fu culla agli Augusti Sovrani, che ne seguì ansiosa le aspirazioni della giovinezza e ne benedisse con gioia le nozze traendone lieti auspicii per l'avvenire della patria, è più d'ogni altra città commossa fra il giubilo universale, segno di reverenza, di amore e di ammirazione. Oggi il nostro sindaco porgerà in Roma al Re ed alla Regina le felicitazioni della loro città natale, augurando che siano lungamente conservati all'amore degli italiani e che le virtù di Casa Savoia rivivano nel figlio Vittorio Emanuele, in cui riposano le speranze dell'Italia futura.

Erompa oggi dai nostri cuori un fervido voto che sia suggello al saluto e all'augurio del nostro rappresentante, a nuova testimonianza dei sensi inalterabili di devozione e di affetto che uniscono Torino alla Reale Famiglia e alla grande patria italiana.

Torino, dal Palazzo Municipale,
addì 22 aprile 1893.

Il Consiglio provinciale di Torino ai Sovrani. — Ieri sera l'on. Boselli, presidente del Consiglio provinciale di Torino, trasmise alle Loro Maestà il telegramma di felicitazione e di augurio da lui letto al Consiglio nella tornata di giovedì, ed accolto con unanimi fragorosi applausi. Eccone il tenore:

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (34)

L'INNAMORATA

Romanzo

di PONTSEVREZ

Il milione che rimaneva doveva servire a pagare il creditore che glielo aveva imprestato sulla tenuta di Erqueville, e quel milione era anche già intaccato. Uno dei creditori più importanti, il quale, prima del matrimonio, gli aveva fatto firmare delle cambiali, aveva fallito, e il sindaco del fallimento chiedeva il saldo del debito; la scadenza delle cambiali era alla data dell'indomani.

Il totale di quel debito era di centotrentaduemila franchi. Per tentare di vincerli Franck aveva giocato e aveva perduto.

Ecco perchè gli occorreva, per saldare le sue cambiali e per regolare coi suoi creditori del Circolo, una somma di quattrocentomila franchi.

[illegible]

alla salute del signor Dugné-Fortier, alla sua età, alla sua morte....

— Eh! perdio! se avesse almeno lo spirito di non vivere eternamente.... Ecco ciò che semplificherebbe tutto.... Qual profusione di biglietti di banca, di azioni, di obbligazioni e di napoleoni..! L'abate dice che il mucchio del vecchio forma almeno quaranta milioni.

Davanti ai suoi occhi passò l'abbagliante visione di [illegible]

[illegible]

gere il denaro, sia costretto di dare la sua firma, di fare una ricevuta.

— Ebbene, ma non vedo che cosa ci sia di tanto straordinario nel dare una ricevuta quando si riceve del denaro. Lo faccio tutti i giorni, io.

— Darla, sia pure, ma esigerla, ma imporla, è diffidenza, e, quando si tratta d'un padre coi suoi figli, è, convieni con me, una strana diffidenza.

[illegible]

— Ah! ah! Io credo provenga piuttosto da una causa che m'è impossibile far sparire.

— Quale?

— L'eccesso delle spese del signor d'Erqueville.

— Abbiamo avuto da spender molto per le riparazioni del castello.

— Se a quanto sono ammontate quelle spese.... E so anche che le note non furono pagate.

[illegible]

espressa, cioè che l'insufficienza della sua dote fosse l'unica cagione di tutto il male.

— Ma perchè m'hai dato così poco in dote? — ella esclamò. — Ti si dice tanto ricco e tu dici che mi ami tanto!

— Perchè tu fossi ben sicura che il signor d'Erqueville ti sposava per amore, non per cupidità.

— Oh! voler sempre, sempre seminar sospetti nel mio cuore e guastarvi l'amore.

[illegible]

(*Continua*)

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Po-colaro.

Rosverbo ..... pompone.

AVA

La gioia di [illegible]

Alle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia,
Roma.

Il Consiglio provinciale di Torino straordinariamente convocato manda con ossequioso affetto alle MM. VV. felicitazioni ed auguri. È il riverente saluto della vostra terra nativa che esprime sentimenti suggellati dai secoli in ogni nuova piemontese. È il sicuro vaticinio d'ogni letizia per la vostra vita, d'ogni gloria e d'ogni fortuna per la grande patria italiana che tutta e sempre è con Voi e per Voi. Vi conforti per anni senza fine la felicità dei vostri popoli, sempre come oggi vi arrida il sacro genio dell'Italia antica, sempre come oggi si accolga nell'anima vostra l'anima tutta dell'Italia nuova. Il gagliardo soffio delle Alpi accompagnerà in ogni tempo il Re prode e pietoso e la sapiente Regina ricordando ad essi la fede immutabile e l'amore pronto ad ogni cimento di queste Vostre popolazioni sinceramente e patriotticamente devote a Voi, devote all'Italia.

Il presidente del Consiglio provinciale
F. [illegible].

Sottoscrizioni per le nozze d'argento. — Abbiamo ricevuto la seguente sottoscrizione per solennizzare le nozze d'argento dei Sovrani:
Marchese Davide Solaroli L. 100.

La Società Promotrice dell'industria nazionale ai Sovrani. — Dalla Presidenza della Società Promotrice dell'industria nazionale venne inviato al ministro Rattazzi il seguente telegramma:
« Società Promotrice industria nazionale, mentre celebrandosi auspicate nozze dei Reali Principi Umberto e Margherita di Savoia, in questo giorno di esultanza per popolo e Reggia prega V. E. umiliare Loro Maestà nostri amati Sovrani voti e felicitazioni di queste classi industriali sempre inalterabili nell'affetto all'Augusta Dinastia.
LUIGI ASCIANO[?], *presidente.* »

Un quarto di secolo di vita industriale. — La Società Promotrice dell'industria nazionale, celebrando nel prossimo maggio insieme al fausto avvenimento delle nozze d'argento degli amati Sovrani il 25° anniversario della sua fondazione, ha deliberato di dare al medesimo forma solenne col fare invito all'on. Paolo Boselli di commemorare in pubblica conferenza il decorso quarto di secolo di nostra vita industriale.

Avendo l'illustre statista gradito l'invito la conferenza sarà tenuta nell'aula magna del Senato (palazzo Madama) il giorno 7 maggio prossimo e sarà seguita dal Congresso nazionale delle Società economiche.

La Direzione si propone poi di chiudere la solenne ricorrenza con un pranzo sociale in cui certo il concorso degli aderenti corrisponderà all'importanza ed autorità che a buon diritto è riconosciuta all'Associazione.

L'album delle Società operaie e militari per le nozze d'argento. — Ieri, grazie alla cortesia del comm. Leonetto Ottolenghi, benemerito promotore di questa manifestazione, si potè ammirare in casa sua l'album che racchiude le firme delle Società di M. S. operaie e militari piemontesi per le nozze d'argento dei Sovrani. Esso è in pelle naturale, grandissimo formato. Campeggia nel centro della pagina superiore della copertina un nastro in argento ossidato, intrecciato col monogramma *U. M.*, sormontato da una corona reale d'oro. Sul nastro sono incise le due date: 22 aprile 1868 e 22 aprile 1893. Dei grandi cantonali ed un fermaglio in argento ossidato, stile purissimo del rinascimento, opere stupende di cesellatura, decorano con squisitezza di gusto l'album. Nella pagina inferiore termina il fermaglio, e si notano delle borchie in argento cesellato. Il taglio dei fogli è in oro con [illegible] le aquile di Savoia in oro. Ogni pagina dell'album reca in un angolo, impresso in rosso, il monogramma colla corona reale.

Il magnifico lavoro è chiuso in un elegantissimo astuccio nero, col monogramma in argento e corona reale in oro, rivestito internamente di raso azzurro cupo. Questa la parte eseguita dal comm. Vezzosi, con tal perfezione quale si è soliti trovare nei lavori del suo laboratorio.

La prima pagina dell'album è occupata da una gentile e finissima pergamena eseguita dall'ingegnere cav. Adolfo Dalbesio con quell'arte e quella finezza di gusto che ormai l'hanno reso famoso. In un bene combinato viluppo di arabeschi policromi s'inquadrano gli stemmi delle città piemontesi rappresentate dalle firme che sono nell'album. Nel centro, in aurei caratteri gotici, campeggia una bella iscrizione.

Si può dire veramente che alla gentilezza del pensiero quale fu concepito dai promotori, corrisponde la valentia degli artefici chiamati ad attuarlo.

Comitato popolare per le nozze d'argento. — Le adesioni sinora ricevute sommano a oltre 300 Associazioni, rappresentanti circa 85,000 operai. Si ha quindi certezza che la passeggiata-dimostrazione di domenica mattina riuscirà imponente, come pure sarà grandissimo il concorso alla festa nel giardino reale, nella quale da alcune delle principali musiche intervenienti saranno suonati i seguenti pezzi speciali:

Banda municipale — Finale 2° nell'*Aida*.
Associazione Generale — Moreno, *Tutta Italia in festa*.
Sott'ufficiali, caporali e soldati — Galimberti, *Ognuno ai Sovrani*.
Maria Letizia — *Una festa in campagna*.
La Novella — Sinfonia nell'opera *Giovanna d'Arco*.
Borgo Po — Fantasia nell'opera *Tutti in maschera*.
Gilardini — Sinfonia *Vestalia*.
Madonna di Campagna (vecchia) — Marcia *Torneo*.
Nuova Madonna di Campagna — Sinfonia della *Norma*.
Pompieri — Aria finale nei *Due Foscari*.

Gli ufficiali pensionati ai Sovrani. — Il Sodalizio Ufficiali Pensionati ha spedito al ministro Rattazzi il seguente telegramma:
« *Ministro Rattazzi*, — Roma.
« Sodalizio torinese Ufficiali Pensionati associasi all'esultanza benefica tutta Italia pel giubileo nuziale Umberto-Margherita, splendide personificazioni di carità, lealtà, patriottismo.
« *Pres.:* BERTACCHI. »

Ed ha ricevuto la seguente risposta:
« *Presidente Sodalizio Ufficiali Pensionati,* Torino.
« S. M. il Re mi incarica ringraziare codesto patriottico Sodalizio dei suoi affettuosi e devoti sentimenti.
« *Il ministro:* RATTAZZI. »

La colonia germanica e le nozze d'argento. — È partita da Torino l'idea di far concorrere i tedeschi residenti in Italia alle opere di beneficenza che si fanno in occasione delle nozze d'argento. I rappresentanti di questo popolo forte e generoso hanno voluto con ciò dimostrare come sia sentimento universale l'affetto che la Germania, costituitasi nell'epoca stessa del nostro risorgimento, ha posto nel nostro giovane paese; e noi siamo dell'atto squisitamente cortese molto riconoscenti. La colonia germanica di Torino accompagnava l'oblazione raccolta di lire 619 con la lettera seguente:

Torino, 15 aprile 1893.

Stimatissimo signor conte Emanuele Luserna di Rorà presidente del Comitato torinese,

La piccola colonia germanica di Torino prendendo viva parte all'esultanza d'Italia per i festeggiamenti delle nozze d'argento degli amati Sovrani, si pregia rimettere alla S. V. Ill.ma la somma di *lire seicento-diciannove* come dalla qui unita sottoscrizione, per concorrere essa pure a sollievo dei figli degli operai morti sul lavoro nella città di Torino.

Colla massima osservanza.

Firmati: Console EMILIO MELLER[?].
F. MARTINY.
HERR GIOVANNI GUGLIELMO.

Il Comitato torinese rispose ringraziando.

Festa del mondo piccino. — Sappiamo che il Comitato per la festa del mondo piccino si è costituito in permanenza e lavora attivamente per la riuscita di questa gentile impresa di carità.

A giorni uscirà il programma attorno al quale lavora la fantasia d'uno dei più geniali artisti di Torino e che comprenderà i dettagli di questa festa, la quale si svolgerà dal 14 al 21 maggio e dalla quale, come già annunciammo, i bambini saranno centro, anima e scopo.

Torneo storico religioso di Casa Savoia. — Con questo titolo alcuni giornali clericali hanno pubblicato un cenno storico in cui sono illustrati non i guerrieri, i politici, i diplomatici, ma bensì i santi, i cardinali, i vescovi, i frati e le monache della Real Casa di Savoia.

Nei membri della Casa Sabauda ebbero gli onori degli altari, e furono: Il B. Umberto III, il B. Bonifacio, il B. Amedeo IX, la B. Margherita, la B. Ludovica e la venerabile Cristina di Savoia.

Si trovano poi due cardinali, quattro arcivescovi, nove vescovi, tre abati, due preti, sette monaci, sei monache, e due che volevano abbracciare lo stato religioso: Carlo Felice e Cristina di Napoli. In tutto una quarantina.

Le toilettes della Regina. — Da un articolo di un giornale di questa città del 20 corr. parrebbe, a chi non è ben informato, che S. M. la Regina abbia dato la preferenza alle Case Felix, Worth di Parigi per le sue provviste.

Sappiamo invece che la Ditta De Gaspari, Roma e Torino della nostra città ed altri importanti stabilimenti italiani ebbero l'onore degli ordini di S. M. per parecchie *toilettes* per la circostanza delle feste di Roma.

Ciò dimostra come S. M. non si serva esclusivamente delle Case estere, ma incoraggi ed appoggi anche le Case nazionali.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale. — *Adunanze* 17, 18 e 19 *aprile* 1893. — Riconvocò il Consiglio comunale per il giorno 8 maggio prossimo.

Ebbe comunicazione del prodotto del dazio nel mese di marzo 1893, ascendente a L. 896,049 14, con aumento di L. 40,031 82 in confronto dello stesso periodo 1892. Il prodotto totale netto dei primi tre mesi del 1893 fu di L. 2,432,805 66 con aumento di L. 78,722 42 in confronto dello stesso periodo 1892.

Prese atto:

Di comunicazione telegrafica ricevuta dal console d'Italia a Bruxelles circa la seguita costituzione della nuova Società per derivazione d'acqua potabile da Cafasse;

Di regio decreto col quale, in conformità degli accordi presi nell'adunanza tenutasi in questa città dai delegati del Governo, della *Provincia* e del Comune, è modificato l'ordinamento della Stazione agraria di Torino.

Approvò il conto amministrativo 1892.

Secondo le conclusioni della Commissione incaricata di studiare l'istituzione di un'orchestra municipale, deliberò di proporre al Consiglio la rinnovazione, per un anno, all'Impresa Cesari e Comp., dell'esercizio del teatro Regio, alle attuali condizioni, colla riserva di presentare proposte definitive al Consiglio riguardo all'istituzione dell'orchestra municipale quando si discuterà il bilancio 1894.

Assegnò un premio per il Concorso ippico che avrà luogo nel corrente anno, e consentì a concedere sin d'ora l'uso del giardino della Cittadella per l'Esposizione generale enotecnica indetta per il 1894.

Per agevolare le comunicazioni in borgo Vanchiglia colla barriera di Milano provvide all'apertura del corso Brescia tra la via Alessandria ed il corso Palermo.

A completamento della sistemazione del corso Regina Margherita mandò eseguire alcune opere d'impianto delle acque stradali.

Accettò un'offerta d'acquisto di terreno municipale formante parte del soppresso Tiro a segno comunale di Valentino, subordinata all'esperimento dell'asta, limitato ad un solo incanto, in base al prezzo di L. 10 per m. q.

Permise il collocamento di tettuccio in via Volta, la costruzione di ponticello sulla bealera di Lucento e la copertura di fosso lungo lo stradale di Nizza al Tetti Pra.

Trattò inoltre di vari altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Per le elezioni amministrative. — L'Associazione generale fra gli Impiegati civili delle Amministrazioni pubbliche nell'assemblea dei rappresentanti, tenuta ieri, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Ritenuto che l'Associazione generale fra gl'Impiegati civili delle pubbliche Amministrazioni debba prender parte al movimento elettorale in Torino; e ciò per meglio affermare la propria esistenza, influenza e deliberata intenzione di nulla omettere che possa riuscire a decoro ed utile dell'Associazione;

« Ritenuto che nella scelta delle candidature al Consiglio comunale e provinciale l'Associazione più che alle persone debba aver riguardo ai principii e alle idee da esse costantemente propugnate in armonia e difesa dei diritti e degli interessi degl'impiegati;

« Ritenuto che la scelta debba cadere fra coloro i quali possano sempre, occorrendo, assumere il patrocinio dei diritti e degl'interessi dell'Associazione; i quali non essendo oberati da molto carico, siano in grado di attendere veramente al mandato di consiglieri del Comune o della Provincia, in guisa che si abbia più equa distribuzione dei pubblici uffizi fra il maggior numero di cittadini, e sovratutto abbiano da lunga mano, e non solo da ieri, dimostrato di avere a cuore la causa e il miglioramento degl'impiegati civili;

« Ritenuto che con tali criteri l'assemblea generale, in sua prossima seduta, potrebbe affidare mandato ad una speciale Commissione di aggregarsi al Comitato dell'Associazione nella scelta dei candidati per dare opera insieme con altri Comitati elettorali al trionfo di quelle persone che rispondano alle idee ed al fine dell'Associazione medesima;

« Ritenuto che sarebbe ancora desiderabile che qualcuno dei nuovi eletti fosse scelto nella classe militante degli impiegati civili, [illegible] passa all'ordine del giorno. »

La Carità del Sabato. — Anche la *Carità del Sabato* oggi prende parte alle universali manifestazioni di giubilo per le nozze d'argento dei nostri Sovrani. Il signor Bernardo Som, che fu già tipografo teatrale e quindi coltivò anch'egli una delle tante forme di pubblicità, ha voluto accogliere l'incitamento alla beneficenza venuto dall'augusta parola del Re e ci ha mandato 25 lire pei nostri poveri, come sua partecipazione al fausto avvenimento.

Così anche i nostri poveri sentiranno giungere sino nelle umili e buie loro miserie un raggio di quella carità che in questi giorni avvolge il nostro paese d'una gran luce benefica, per l'impulso dato dalla parola del Re.

Con il signor Som ringraziamo vivissimamente « Eugenia », « C. I. », l'« abbonato di Novara » e quegli antichi scolari del Liceo Cavour e quegli studenti universitari che hanno ricordato, in un'ora lieta, i nostri poveri, e oggi lasciano cadere su di loro le briciole di quella loro gioia.

In settimana ricevemmo:

« Torino, il 20 aprile 1893.

« *Preg.mo Signore* — Desiderando io pure di festeggiare le nozze d'argento degli amatissimi nostri Sovrani, non saprei come meglio solennizzare si fausto avvenimento che coll'inviarle un biglietto da L. 25 pella sua cassetta della *Carità del sabato*, pregandola a volerlo distribuire a quei poverelli che Ella, signor Direttore, crederà più meritevoli di soccorso.

« Fiducioso d'interpretare così il pietoso pensiero espresso dall'augusto nostro Monarca, al quale riescono sempre benevise le offerte santificate dalla beneficenza ed al quale auguro possa festeggiare ancora le nozze d'oro.

« Gradisca, egregio signore, i sensi della più alta stima e considerazione e mi creda

« *Suo dev.mo ex-collega*

« BERNARDO SOM, già tipografo teatrale. » L. 25.

« Torino, 17 aprile 1893. — Venti antichi compagni del *Liceo Cavour*, ieri sera ritrovatisi ad amichevole pranzo alla *Bonne Femme*, dopo undici anni dalla loro licenza liceale, plaudenti alla proposta dell'amico B.....o, tenente dell'*armi*, benemerito anche per quest'opera di carità, mandano l'unito obolo, che è il frutto di una lieta serata, passata fra i dolci ricordi dei comuni studi e degli assenti professori e compagni, ed il pegno della concorde promessa di rinnovare fra qualche anno l'allegra riunione e, con essa, la beneficenza d'oggi. » L. 25.

Eugenia, L. 10 — C. I., L. 10 — Residuo festa Studenti Università, L. 7 — Un abbonato di Novara, L. 5 — G. W. S., L. 0 50. — Totale L. 60 50.

Ora raccomandiamo:

1476. — Una povera donna con sei figli, tutti in tenera età, ed il marito, unico sostegno della famiglia, affetto da grave malattia, per cui dovette essere ricoverato all'Ospedale.

1477. — Un vecchio ottantenne di civile condizione, solo, senza mezzi ed infermo.

1478. — Una donna col marito fuori di Torino, in cerca di lavoro, e tre bambini, senza mezzi di sussistenza.

1479. — Una signora, già in condizioni agiate, ora per circostanze di famiglia ridotta alla miseria, non potendo nemmeno procacciarsi il vitto col lavoro perchè inferma ed in età avanzata.

1480. — Un padre di famiglia (già sott'ufficiale dell'esercito ed ultimamente operaio in uno stabilimento governativo) colpito da grave malattia che lo rese immobile dal lato destro del corpo, e perciò licenziato dal lavoro per inabilità, con la moglie e due bambini senza mezzi.

1481. — Una vedova con due figli in grandi strettezze per mancanza di mezzi e di lavoro. Il marito si era recato al Brasile in qualità di professore di musica, ma dopo un mese moriva vittima della febbre gialla.

1482. — Una povera donna inferma, col marito senza lavoro fisso e perciò in preda alla miseria, non potendo far fronte ai bisogni dell'ammalata.

1483. — Una signora decaduta, vedova da poco tempo, con una figliuola ammalata senza mezzi.

1484. — Un padre di famiglia senza lavoro, con la moglie inferma ed una bambina.

1485. — Una vedova con tre figli nell'indigenza per mancanza di mezzi, essendo costretta ad impegnare tutti i giorni qualche oggetto per sfamare sè ed i bambini.

Incanto di oggetti rinvenuti in ferrovia. — Presso lo scalo di Torino P. N. a partire dal giorno 24 corrente, incominciando dalle ore 9 ant. fino alle 11,30 e dalle 2 alle 5 pom., avrà luogo la vendita al miglior offerente delle merci giacenti ed abbandonate e degli oggetti rinvenuti nelle vetture, sale e pertinenze della ferrovia, non reclamati nel termine egale.

Ancora professori e studenti. — I signori che, radunati a banchetto, mandarono un saluto al professore Giuliano Fenaroli, vollero pure in tale circostanza ricordare con grato animo gli altri loro maestri, professori Vincenzo Papa, Eusebio Garizio, Tommaso Salvadori e Felice Marco, inviando ad essi un'affettuosa lettera da ciascuno di loro sottoscritta. Gli egregi insegnanti assai ricordati gradirono assai la buona memoria degli ottimi e diletti alunni; e noi, pensando al vincolo di geniale amicizia che lega tuttavia i discepoli grati ai maestri amantissimi, non possiamo non rallegrarci, bene augurando delle nostre scuole.

Pranzo degli agricoltori. — Per l'assenza di molti soci da Torino in causa delle feste di Roma, il pranzo degli agricoltori indetto per domenica 23 a San Maurizio Canavese è rinviato alla domenica successiva 30 aprile, nello stesso locale (*Albergo dei Tre Re*), alle ore 12 meridiane.

A ciascuno il suo. — La musica che precedeva il corteo durante i funerali del generale Le Foret e che eseguiva la marcia mentre la salma fu tolta dal carro e portata in chiesa, era quella del 71° e non del 72° come fu detto.

Sempre sui disordini al cotonificio Leumann. — La situazione è invariata, e v'ha poco da aggiungere all'ampia relazione già data sui disordini avvenuti giovedì allo stabilimento Leumann. Gli operai si serbarono tutto ieri tranquilli, escludendo ogni pericolo di ulteriori tumulti.

Il cav. Leumann ricevette ieri a Torino un'altra deputazione di operai, venuta a parlamentare sulla questione.

Non si prese alcuna risoluzione ancora, ma questa mattina, sabato, i lavoranti tutti si presentarono alla tesoreria, colla massima calma, ad esigere la paga della settimana.

E ciò fa sperare che lunedì possa riprendersi regolarmente il lavoro al cotonificio Leumann.

Voleva morire? — Iermattina, verso le ore 10, un facchino pubblico, certo Cuomo Pasquale, d'anni 49, che i passanti non stentavano a riconoscere alterato dal vino, giunto sull'angolo delle vie Orto Botanico e Madama Cristina, vide transitare a lui vicino un carro (tamagnone) carico di sacchi di farina. Cosa sia saltato in mente in quell'istante a quell'abbrincone non si sa; fatto sta che preso una specie di rincorsa e gettossi contro il cavallo che tirava il carro coll'evidente scopo di farsi schiacciare dal pesante veicolo. L'infelice infatti cadde sotto le ruote anteriori. Il conducente del carro, quando s'accorse del fatto, fece ogni possibile per evitare la disgrazia, ma l'atto fu così improvviso che non vi riuscì che in parte; il Cuomo sotto le ruote anteriori rimase assai malconcio.

Accorsero subito molte persone, che aiutarono il conducente del carro, certo Venturelli Giuseppe, di anni 40, a sollevare il Cuomo e a trasportarlo nella vicina farmacia, ove ebbe le prime e più urgenti cure dal dottor Grassi. Poscia una guardia pure accorsa mediante una vettura pubblica trasportò il facchino all'Ospedale di San Giovanni, ove i medici che subito lo visitarono lo dichiararono in gravissimo pericolo di vita.

Secondo un'altra versione, il Cuomo, che era evidentemente ubbriaco, avrebbe voluto schivare il carro che venivagli incontro, e, mal fermo in gambe, sia invece caduto; ma quelli che più vicino si trovavano al Cuomo asseriscono che con animo deliberato si sia gettato contro il carro per trovare la morte.

Un cadavere. — Ieri, nella sua abitazione, fu trovato morto ed in istato di incipiente putrefazione certo Culasso Francesco, d'anni 46, muratore. I vicini della casa N. 31 di via San Massimo, che non lo avevano più veduto, insospettiti di qualche disgrazia, avvertirono le guardie, che presero cura del cadavere.

Il cadavere aveva un laccio al collo.

Un tentato suicidio. — È proprio morbosa questa ribellione alla propria vita anche nella scelta dei mezzi di suicidarsi?

Stamane, verso le 4 pom. Prassi Luigi, d'anni 50, abitante in via Stampatori, N. 11, si precipitò dal 3° piano nel cortile producendosi gravi lesioni interne. Una guardia civica, chiamata dal vicino palazzo di città, lo portò all'Ospedale di San Giovanni in cattive condizioni. Si ignorano le cause che lo spinsero al tristo passo.

Disgrazia notturna. — All'una della scorsa notte certa Lodovisi Annetta, d'anni 26, abitante in via Stampatori, N. 5, nel discendere dal suo letto urtò contro un mobile, e questo le cadde addosso producendole ferite e contusioni. Il medico di guardia, chiamato al Municipio la fece portare all'Ospedale di San Giovanni da una guardia civica.

Pescatori..... pescati. — Stamane certi Michelotti Cesare, d'anni 26, e Manino Andrea, d'anni 88, furono sorpresi dalle guardie rurali a pescare con rete a strascico, detta *sporquello*, nel Po, a valle della Madonna del Pilone. Si sequestrarono loro dieci chilogrammi di pesci (che furono mandati alla Casa Benefica), la rete, la barca e gli attrezzi pescherecci. Quindi furono denunziati all'Autorità giudiziaria in base alla legge sulla pesca. È il caso dei pifferi di montagna che andati per pescare rimasero pescati.

Ladri in chiesa. — La scorsa notte ladri rimasti sconosciuti penetrarono nella chiesa parrocchiale della Crocetta, e vi rubarono pissidi, cuori votivi d'argento ed altri oggetti sacri per l'ammontare complessivo di L. 200 circa.

STATO CIVILE. — Torino, 21 aprile 1893.
NASCITE: 19, cioè maschi 10, femmine 9.
MORTI: Negri Lucia n. Anglano, d'anni 62, di Saluzzo, negoziante, corso Valentino, N. 37.
Rocca Caterina ved. Franco, id. 72, di Fossano, via Cernaia, 24.
Berardi Alfredo, id. 27, di Sassari, vice-cancelliere di Pretura, via Garibaldi, 26.
Uccelli teologo Pietro, id. 48, di Barbania, canonico del Corpus Domini, via Alfieri, 10.
Verneris Giovanni, id. 58, di San Ginesio, industriale, corso Vercelli, 19.
Bussetti Giacinta, id. 69, di Torino, via Scuderie Reali, 8.
Toppino Antonio, id. 58, di Canale, sensale, via Maria Vittoria, 18.
Merlino Anna, id. 67, di Torino, via Mazzini, 55.
Giordano Maria, id. 18, di Torino, via Groppello, 10.
Uccelli Margherita ved. Arnolfo, id. 55, di Torino, agiata, corso Principe Oddone, 26.
Bosco Pietro, id. 31, di Torino, conciatore, via Lucento, 4.
Gatto Domenico, id. 25, di Torino, contadino, stradale Casale, 149.
Cavaglià L., id. 8, di Torino, scolare, Lingotto, 775.
Rava Giovanni, id. 56, di Magliano d'Alba, maestro.
Vaschetti Anna suor Serafina, id. 49, di Carmagnola.
Giordanino Maria n. Ricchiardi, id. 40, di Volpiano.
Ferrando Eugenio, id. 27, di Torino, liquorista.
Sasia Luigi, id. 69, di Piasco, fabbro-ferraio.
Grossini Filippo, id. 20, di [illegible] (Novara), soldato.
Più 10 minori d'anni 6.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 22, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — **Sabato, 22 aprile**
CARIGNANO, ore 8 1/2 (Lett. B). — *Il barbiere di Siviglia*, opera.
VITTORIO, ore 8 1/2. — *Norma*, opera.
GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. comica Zago-Privato) — *Dall'ombra al sol*, comm. — *Festa di re e popolo*, versi. — *Gabinetto particolar*, farsa.
ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Beltramo-Della Guardia). — *Bombonière*, commedia. — *Il segreto*, commedia.
ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli). — *Le nosse d'argent del baron Belcheur*, comm. — *Tapasìa professor d'botanica*, conferenza. — *Un sonador d'corn*, farsa.
BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Scognamiglio). — *La Befana*, operetta.
TORINESE, ore 8 1/2. — (Comp. Toscana di prosa e canto). — *Ras Alula*, dramma.
SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Kreps et sa fille, chiaroveggenti. Gaspard Neve, duettisti a trasformazione. Dablay, Harlet e Lautera, canzonettiste.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Sabato, 22 aprile.* Dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom., per festeggiare la ricorrenza delle nozze d'argento delle Loro Maestà il Re e la Regina, il Corpo di musica municipale darà concerto in piazza Castello, angolo del teatro Regio, eseguendo il seguente programma:
1. Marcia Reale — 2. Ouverture della *Forza del destino*, Verdi — 3. *Cavalleria Rusticana*, fantasia, Mascagni — 4. *Ricordo di Torino*, valtzer, Giovè — 5. Marcia nuziale, *Tutti ne fare a Savoia*, Pitner — 6. *Les Erinnyes*, musique antique, Massenet — 7. *Al fuoco*, galoppe, Waldteufel.

ULTIME NOTIZIE

La serata di gala all'Argentina

Lo splendido aspetto del teatro.

Un incidente all'uscita del teatro.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).
22, *ore* 9,15 *ant.*

Serata splendida, meravigliosa fu quella di ieri al teatro Argentina. La sala presentava un aspetto imponente; era gremita di quanto di meglio conta la diplomazia, l'aristocrazia, la politica. Non un posto vuoto. Ovunque uno sfoggio di *toilettes* brillanti, splendidissime.

I Sovrani con il seguito giunsero in teatro appena finito il primo atto. Furono ricevuti dal sindaco, dalla Giunta, dalla principessa di Poggio-Suaso, dalla duchessa Caetani di Sermoneta, dai ministri Giolitti e Brin. Appena comparvero in teatro vennero salutati dalla Fanfara reale e dall'Inno germanico. Le signore, i signori si levarono tutti acclamando. In quel momento l'aspetto della sala era veramente meraviglioso.

Al primo ordine dei palchi noto i principi Torlonia, Caetani, Colonna, Pallavicini, Bandini e Rospigliosi, il conte della Somaglia con le loro signore, i vicepresidenti del Senato e della Camera, quasi tutti i ministri e sottosegretari di Stato con le loro signore. Al secondo ordine gli ambasciatori e capi missione con le loro famiglie, il ministro Brin, i presidenti del Senato e della Camera, le dame della Regina. Al terzo ordine gli *attachés* ed i segretari delle Ambasciate con le rispettive signore, le Presidenze delle Corti di Cassazione e d'Appello, il Consiglio di Stato, la Corte dei Conti, le dame dell'aristocrazia numerosissime, splendidissime. Al quarto e quinto ordine le famiglie degli assessori e consiglieri comunali.

Nella platea si affollano i senatori, i deputati, parecchi ammiragli fra i quali Bertelli, Canevaro, Accinni, Cottrau, moltissimi generali fra cui Marselli, Asinari di San Marzano, Mocenni, Pinedo, Mezzacapo, Aymonino, Dal Verme, Garneri, Gobbo.

Nessuno si preoccupa dell'esecuzione del *Falstaff*; tutti gli sguardi sono rivolti verso il palco reale.

L'Imperatore ed il Re vestono l'uniforme da generale; l'Imperatrice indossa una *toilette* delicatissima grigia chiara, ha sul petto il nastro giallo dell'Aquila Nera, in testa uno splendido diadema in brillanti; la Regina è in broccato bianco a fiori rilevati con un diadema di perle e brillanti, al collo parecchie file di perle. La regina Pia indossa un giustacuore nero con ricami bianchi ornato di gemme; la granduchessa Vladimiro è in broccato di raso bianco; la principessa Letizia in *orange* con riporto di velluto nero sulle spalle; la Duchessa di Genova madre e la principessa Isabella in chiaro con ricami d'argento.

Il Re siede fra la regina Margherita e la Regina madre di Portogallo. La Corte si trattiene in teatro fino alla metà dell'atto terzo. All'uscita è accolta da applausi. Gli invitati abbandonano il loro posto per fare ala al passaggio. Lungo la strada folla enorme. I bersaglieri facevano ala al passaggio delle carrozze di Corte.

— Il *Messaggero* così racconta un piccolo incidente avvenuto all'uscita dal teatro.

Giunti i Sovrani nell'atrio vecchio del teatro, un gentiluomo del seguito dell'arciduca Ranieri ha inciampato nella coda dell'abito della Regina e poco mancò non perdesse l'equilibrio. La toeletta della Regina essendosi alquanto scomposta, l'Imperatrice stessa con gentile premura si affrettò a ripararla. Mentre s'acconciava un collare di piume, Margherita si accorse che aveva perduta una fra le magnifiche e grossissime perle che portava all'orecchio. La Regina disse sorridendo: « Non può essere lontana; purchè non la schiaccino! » Infatti scendeva giù verso l'atrio tutta una falange di principi col loro seguito. Immediatamente uno fra i gentiluomini tornò indietro, cercò la splendida perla e fu così fortunato da ritrovarla intatta e riconsegnarla alla Regina.

A proposito di perle e brillanti, si è calcolato ieri sera che al teatro Argentina ci fossero oltre a tre milioni di pietre preziose sparse nelle varie acconciature.

È notevole che anche allo spettacolo di ieri sera sono intervenute molte dame dell'aristocrazia romana che finora si erano tenute in disparte negli spettacoli in cui interveniva la Corte.

Il gran giorno del Giubileo Nazionale.

(Per telegramma da Roma — Edizione giorno).
22, *ore* 9,15 *ant.*

Anche oggi la giornata si annuncia splendida. Al forte di Monte Mario fin dalle ore 7 si sparano salve d'artiglieria. La città è tutta imbandierata. È notevole che sono pure imbandierate le case di molti privati romani che finora s'erano tenuti estranei ad ogni dimostrazione nazionale. Le strade sono continuamente affollate. L'ordine pubblico però continua ad essere perfettissimo. Nonostante tanto agglomeramento di folla, nonostante che gli agenti della forza pubblica siano distratti da tante incombenze, non si verificò ancora nessun incidente, nessun disordine. Si fecero solo pochissimi arresti di borsaiuoli.

La morte d'un lord inglese.

LIVERPOOL (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — È morto il conte Derby.

Una barcaccia affondata nel lago di Como.

COMO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore* 11,15 *pom.* — Stasera affondò nel lago una barcaccia della Società Lariana, carica di mattoni. Un barcaiuolo è annegato; alcuni altri riuscirono a salvarsi.

Telegrammi particolari commerciali.

			20	21
PARIGI (*sera*) *aprile*				
Farine 12 M. — pel corrente		Fr.	45 90	46 60
» — per maggio		»	46 40	47 10
» — a 4 mesi da maggio		»	47 25	48 —
» — pel 4 mesi ultimi		»	48 80	49 60
Mercato fermo, prezzi in rialzo				
Zucchero rosso 88 disp. e pel corrente		Fr.	43 25	43 75
» *raffinato* id.		»	114 —	115 —
Mercato fermo.				
Zucchero bianco N. 3 pel corr.		Fr.	46 30	46 80
» a 4 mesi da ottobre		»	56 00	56 25
Mercato fermo.				
LIVERPOOL (*sera*) *aprile*			20	21
Cotoni. — Americani, Brasiliani, Egiziani fermi — Surate languenti. — Mercato in generale con domanda moderata.				
Vendite della giornata	Balle	N.	12,000	8,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	500
per la consumazione	»	»	11,000	7,500
Importazioni	»	»	4,000	12,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	4 10/32	4 11/32
pel marzo-aprile		»	4 10/32	4 11/32
per maggio-giugno		»	4 11/32	4 29/64
per luglio-agosto		»	4 12/32	4 25/64
Rapporto settimanale delle vendite.				
Cotoni — Vendita generale della settimana balle 53,000, di cui per la speculazione — —, per la riesportazione 6000 e per la consumazione 47,000.				
Importazione della settimana		Balle		41,000
Deposito		»		1,575,000
MANCHESTER (*sera*) *marzo*				21
Cotoni filati e cotoni crudi.				
Mercato calmo.				
HAVRE (*sera*) *aprile*			20	21
Cotoni — Vendite	Balle	N.	7,800	8,800
Mercato appena sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	47,000	20,000
Mercato sostenuto.				
BREMA (*sera*) *aprile*			20	21
Petrolio — Mercato calmo.				
Petrolio raffinato (disponibile)		Rmk.	5 15	5 15
ANVERSA (*sera*) *aprile*			20	21
Frumento — Mercato calmo.				
Petrolio raffinato (disponibile)		Fr.	12 5/8	12 3/4
» pel 4 mesi ultimi		»	13 —	13 —
Mercato fermo.				
MAGDEBURGO (*sera*) *aprile*			20	21
Zucchero di barbabietola. — Mercato fermo.				
» *di Germania* 88 disp.		Rmk.	16 25	16 30
MARSIGLIA (*sera*) *aprile*			20	21
Frumento — Importazioni		Quint.	15,566	1,080
— Vendite		»	9,800	31,500
Mercato calmo.				

Osservatorio di Torino. — 21 aprile.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
Minima + 12 5 Massima + 24,8
Minima dalla notte dal 22 + 13,5. Acqua caduta mm.0,0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Il marito e la famiglia **Pistoja** ringraziano gli amici e conoscenti che presero parte all'accompagnamento funebre della loro amatissima moglie, nuora e cognata

Antonietta Pistoja Doglio

e chiedono venia a tutti coloro cui non fosse pervenuta la triste notizia.

La famiglia **Pistoja** ringrazia sentitamente tutti gli amici che vollero prender parte all'accompagnamento funebre della loro amatissima

Elisa Pistoja Pera

e chiede venia a tutti coloro cui non fosse pervenuto il doloroso annunzio.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.